TORINO
Anno 70 Num. 215
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MEZZO MILIONE DI CAMICIE BRUNE adunate a Norimberga intorno a Hitler

Il grandioso convegno delle forze nazional-socialiste di fronte all'Europa inquieta
Affermazione dell'imperiosa necessità di opporre un baluardo al pericolo bolscevico

I RAPPRESENTANTI DELL'ITALIA FASCISTA PASSANO IN RIVISTA LA COMPAGNIA D'ONORE. (Telefoto).

Norimberga, 8 notte.

Per la quarta volta da che il nazionalsocialismo è al potere, Norimberga, la «città dei congressi del partito», accoglie e annuncia con il festoso scampanio di tutte le sue campane e con la festa di tutti i suoi colori, questa grande adunata e rassegna delle forze nazionali, che malamente forse si denomina «congresso», a rischio di evocare il ricordo e la cattiva opera di vecchie adunate di partito dei tempi liber-social-democratici, indimenticabili concilii bizantini di pseudo-dottori sottilizzanti all'infinito la dialettica della negazione e della suddivisione, mentre tutto intorno la società scricchiolava e qua e là cominciava a crollare.

I due caratteri del congresso

Ben altre sono queste adunate in tempo fascista: esse sono, invece, le rassegne della forza e della volontà e dell'azione, senza per questo essere meno eminentemente delle palestre dell'idea; soltanto che delle due eterne faccie di Giano di esse, hanno definitivamente optato per quella positiva. Basta rievocare, per convincersi di questo, a proposito del presente congresso di Norimberga, le denominazioni simboliche con cui Hitler ha voluto trasmettere nella storia del movimento le tre precedenti adunate: «vittoria della fede» egli intitolava quella del 1933, per celebrare la forza quasi magica che l'aveva portato all'avvento: «trionfo della volontà» quella del 1934, per celebrare lo sforzo teso di tutte le volontà nazionali alla soluzione dei formidabili e quasi paurosi problemi a cui l'avvento poneva davanti al movimento vittorioso; e «congresso della libertà» l'ultimo, quello del 1935, per eternare il ricordo del più felice risultato di questo sforzo e di queste volontà tese e raccolte attorno a lui, che culminò nella liberazione completa, con la Saar, del territorio nazionale dall'ultimo resto di occupazione straniera, rimasta ancora da Versailles.

Ora l'attuale grande adunata del nazionalsocialismo si svolge in una situazione, sia nazionale che internazionale, estremamente significativa: in un momento, cioè, in cui, mentre da un lato lo sforzo di tensione delle volontà interne ha indubbiamente raggiunto il suo massimo, sia nell'opera di ricostituzione della libertà e dell'indipendenza dalla servitù di Versailles che in quella della ricostruzione completa dei tessuti politici, spirituali e morali e, per quanto lo abbiano permesso almeno le interdipendenze internazionali, anche economici; dall'altro, la situazione internazionale circostante è tale da dare davvero il massimo risalto alla bontà e al successo di questa opera, mentre tutta intera l'Europa appare percorsa da agitazioni e convulsioni gravissime e soprattutto da un brivido di perdizione che l'attraversa in tutta la sua diagonale di vita, dalla Russia, cioè, alla Spagna e dalla Francia fino alla Grecia e che costituisce, forse, la sua più terribile e pericolosa febbre mortale; e queste convulsioni e agitazioni non lasciano immune se non un'oasi centrale: situazione privilegiata che la Germania nazionalsocialista divide soltanto con la grande madrepatria dell'idea fascista, l'Italia.

Il capo e cancelliere Hitler non ha ancora reso noto se e come sarà denominato simbolicamente questo quarto congresso dall'anno dell'avvento; ma questi due caratteri or ora esposti, di piena soddisfazione della volontà nazionale di riscossa da Versailles, l'uno, raggiunto con gli atti di sovranità territoriale e di parità militare compiuti il 7 marzo, e quello dell'intensificazione e mobilitazione della funzione nazionalsocialista di baluardo centro-europeo all'avanzata del bolscevismo, contribuiscono oggi, fondendosi in un solo sentimento di tutte le masse, a costituire il significato esemplare e simbolico dell'avvenimento odierno, il cui valore non può a meno di essere motivo di orgoglio per la notevole opera già compiuta all'interno, e che non può anche a meno di estendersi al di là dei confini nazionali, poichè, in definitiva, vale di incentivo e di arra al medesimo tempo per la pace internazionale.

In questo senso si può veramente dire che la grande adunata norimberghese prolunghi e continui nel tempo, a qualche settimana soltanto di distanza, la grande adunata mondiale olimpica di Berlino, di cui la Germania può giustamente essere fiera, intendendo con essa di mostrare visibilmente a tutto il mondo la sua indefessa volontà di lavoro e di cooperazione internazionale.

L'aspetto intenzionale antibolscevico dell'avvenimento odierno è poi più specialmente sottolineato da taluni fatti come, a prescindere dalle grandi striscie con scritte antibolsceviche che attraversano tutte le strade di Norimberga, da una esposizione intitolata «nemico del mondo numero uno» organizzata dall'anti-Komintern in un convoglio di treni ambulanti, in cui sono dimostrati in maniera palpabile e visibile i vantaggi e le delizie del «paradiso bolscevico» e che, insieme con un'altra grande esposizione politica, intitolata la «Germania politica» offre una delle più grandi attrattive del congresso.

Colossali accampamenti

L'odierna giornata del congresso non è stata se non una giornata di arrivi e di inaugurazioni pure e semplici, non cominciando i lavori veri e proprii del congresso e le sue manifestazioni principali se non domani. A circa 500 mila si fa risalire ogni anno, e quest'anno come gli altri, il numero dei partecipanti al congresso: capi politici o semplici gregari del partito, rappresentanze delle vecchie organizzazioni e articolazioni, oltre alle rappresentanze delle forze armate che partecipano quest'anno all'adunata per la seconda volta, e alla cui presenza questa volta si annette un specialissimo significato e valore per il fatto della compiuta ricostituzione delle forze della difesa nazionale, che ha costituito l'avvenimento principale dell'anno di lavoro e direzione politica e nazionale, di cui il congresso vuole anche segnare il felice compimento.

Alle rappresentanze degli altri anni si aggiunge quest'anno, poi, una rappresentanza nuova e non meno simbolica e significativa: la partecipazione, cioè, di una massa di 10 mila operai del fronte del lavoro, dalla direzione di questa organizzazione condotti alla «città dei congressi» per testimoniare e sottolineare, dopo il valore politico, nazionale, militare dell'opera finora compiuta, anche il valore sociale di essa, e cioè la completa pacificazione e unione delle classi che la suddetta organizzazione, come è noto, rappresenta e convoglia.

Un'altra significativa rappresentanza è poi quella di un'altra istituzione giustamente beniamina del regime: il servizio di lavoro, crogiuolo e focolare anch'essa, non meno che l'esercito, di unità e di cameratismo nazionale, riunendo e avviando anch'essa nelle sue file, e nel sonno e nella disciplina quotidiana del fecondo lavoro manuale, tutte le classi; questa istituzione beniamina, che sfila per le strade infiorate e imbandierate di Norimberga recando superbamente sulle spalle il lucido badile, così come i fratelli delle forze armate recano il fucile, e che è accorsa a Norimberga con 43.000 unità, con le già benemerite bandiere, ha poi un doppio titolo per la menzione speciale che ne stiamo facendo in questa cronaca dell'adunata, perchè è essa che ha costruito l'immensa tendopoli, o, per meglio dire, le immense tendopoli, che sono sorte in queste ultime settimane attorno a Norimberga per accogliere la massa colossale degli ospiti convenuti, senza con ciò ingombrare fino alla paralizzazione il movimento della città.

Sono dieci grandi accampamenti di tende, capaci di accogliere complessivamente 250 mila uomini delle varie organizzazioni del partito, distribuite nelle vaste spianate della periferia norimberghese. Il più grande di questi accampamenti è quello di Langwasser, che accoglie 43 mila militi del lavoro stesso, oltre a 76 mila membri delle S. A.; vengono poi gli altri accampamenti, come quello di Moorenbrunn che accoglie la rappresentanza vastissima di 41 mila giovani hitleriani; quello di Gaismannhof, che ospita le rappresentanze delle tre armi delle forze armate in grandi tende capaci ciascuna di 144 uomini per la truppa e di 32 per gli ufficiali; l'accampamento di Hasenbuk, con altre 21 mila S. A., quello di Schafferwiese, per il corpo delle S. A. motorizzato, oltre ad altri vasti accampamenti per le altre rappresentanze e capi politici del partito, fino a quello di Furth, la cittadina confinante con Norimberga, che ospita i 10 mila operai del fronte del lavoro.

Questi accampamenti, che rappresentano una delle maggiori e più magistrali attività del genio organizzativo tedesco in simili occasioni, costituiscono il massimo finora raggiunto in materia, perchè, divisi da grandi e spaziose strade, sono forniti di ogni comodità che può offrire la tecnica moderna ai fini delle esigenze più intransigenti dell'igiene, come anche del bisogno estetico.

La delegazione del P. N. F.

Tutte queste masse vivono da giorni l'atmosfera quieta e piena di ombra degli antichi quartieri della vetusta città, portando nei lunghi rettifili modernissimi della parte nuova di essa l'assalto rosso delle loro gaie e fiduciose bandiere sventolanti.

E' stato veramente un sapientissimo e profondo genio regista, quello che ha suggerito a Hitler di scegliere Norimberga come «città dei congressi» del partito; dalle sue mistiche strade, piene di medioevo, è la nuova Germania che sembra di vedere materialmente, con queste masse imbandierate, irrompe dal suo passato verso l'avvenire; e l'affermazione nazionalsocialista, che «tutta la storia tedesca prende senso con Hitler», appare ad un tratto piena di significato.

La cronaca di questa giornata, totalmente inaugurativa è stata contrassegnata da tre principali avvenimenti, all'infuori degli arrivi che continuano a riversare gente in città.

Tra questi arrivi è da notare, anzitutto, il treno speciale del corpo diplomatico accreditato a Berlino, che è giunto nel pomeriggio con 41 diplomatici (fra cui, naturalmente, l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico) i quali assisteranno alle manifestazioni del congresso come ospiti del governo, che ha loro assegnato come alloggio, durante tutto il soggiorno, il treno stesso, fornito di sufficienti saloni di trattenimento e di tutte le comodità.

Tra gli arrivi dall'estero, più gradito e con speciale solennità ricevuto, è stato poi, nel pomeriggio di oggi, quello della delegazione del Partito fascista. Gli ospiti italiani sono stati festosamente accolti alla stazione da numerose autorità e gerarchie del partito, con alla testa il rappresentante del ministro Hess, luogotenente di Hitler nel Partito, il capo del protocollo del partito per gli ospiti esteri, Gerland, che ha rivolto loro il saluto in nome della direzione del movimento nazionalsocialista. Anche l'ambasciatore von Ribbentrop aveva mandato un suo rappresentante, e così anche il ministro della propaganda, Goebbels.

Componevano la delegazione il prof. Marpicati, che già fece parte del Congresso nel 1933, il membro del Direttorio del Partito fascista, Perusino, il federale di Milano, Rino Parenti, il federale di Genova, Muffino, quello di Pescara, Bianco, e l'ex federale, e oggi podestà di Stresa, on. Basile, oltre al presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, on.le Cianetti.

Oltre i rappresentanti tedeschi erano a ricevere i delegati del Partito fascista numerosi membri della colonia italiana, con a capo il segretario del Fascio di Berlino Della Morte. Si annuncia l'arrivo per i prossimi giorni di S. E. il ministro Parini. All'arrivo della rappresentanza del Partito fascista è stato suonato l'inno «Giovinezza». Gli ospiti italiani, prima di uscire dalla stazione, hanno passato in rassegna una compagnia di S. A., che era stata inviata dalla direzione del partito per render loro gli onori, e tra le manifestazioni di simpatia della folla, sono stati accompagnati all'albergo.

L'arrivo di Hitler

All'infuori degli arrivi, le cerimonie della giornata odierna sono state tre: la prima è stato un ricevimento che il capo dell'ufficio stampa del partito, dott. Dietrich, ha offerto alla stampa sia tedesca che internazionale, nella sede dell'associazione culturale, dove il capo dell'ufficio stampa ha pronunciato un breve discorso di saluto dando il benvenuto ai rappresentanti della stampa mondiale che vengono ad assistere a questa grande rassegna di forze nazionali pacifiche, costruttive e difensive della nazione, e diffondendosi a esporre il principio della duplice colonna su cui si appoggia l'assetto statale dato dal nazionalsocialismo alla Germania, e cioè il partito, da una parte, per quanto riguarda la direzione politica, e le forze armate, dall'altra, per quanto riguarda la difesa nazionale.

Alle 15, si è poi svolta all'accampamento di Gaismannhof la cerimonia del ricevimento delle bandiere dell'antico esercito e della marina, che hanno fatto il loro ingresso nella tendopoli delle forze armate; e infine, alle ore 18, ha avuto luogo il ricevimento del Fuhrer, nel Rathaus di città.

Il capo e cancelliere Hitler è arrivato a Norimberga nel pomeriggio alle 15,30, proveniente da Bechtesgaden, dove, come è noto si intrattiene in questi giorni a villeggiare nella sua casa privata.

L'arrivo del Cancelliere era atteso, come si può ben immaginare, con un'aspettativa quasi frenetica dall'immensa folla che congestiona la città: da parecchie ore prima dell'arrivo, per le strade che conducono dalla stazione all'albergo Deutscherhof, dove il Capo usa alloggiare con il suo stato maggiore, durante i congressi, lungo tutto il percorso, il movimento era stato sbarrato; e le strade erano fiancheggiate da cordoni delle S. A.

Il Capo è stato ricevuto alla stazione dal luogotenente ministro Hess e dal capo-zona francone del partito, Streicher, nonchè dal capo del fronte del lavoro dott. Ley e da altri numerosi gerarchi e membri del governo. Tra le acclamazioni della folla, il corteo delle automobili si è quindi diretto al Deutscherhof, dove il Capo prese stanza, e da dove, poco dopo, è uscito per recarsi alla Rathaus per presenziare al ricevimento da parte delle autorità cittadine. Alla cerimonia hanno assistito tutti i membri del governo e le gerarchie del partito presenti. Il borgomastro di Norimberga ha pronunciato poche parole di saluto al Capo, dicendogli che la città era fiera di accoglierlo per la quarta volta, dal giorno dell'avvento al potere, per una di quelle riunioni che suggellano il patto fra il Capo e i gregari e rilevando che, dal 1923 a questa parte, sono diventati, da un pugno che erano, tutta la nazione. Il borgomastro ha quindi offerto al Cancelliere un cofano contenente i documenti storici attinenti alla difesa militare di Norimberga, durante i secoli.

Il Cancelliere ha risposto con brevi parole ringraziando il borgomastro del dono e incaricandolo di esprimere alla città di Norimberga i sentimenti della sua gratitudine per le accoglienze ricevute.

Giuseppe Piazza

Ammutinamento di due navi portoghesi

La rivolta prontamente domata - Ordine e tranquillità a Lisbona

Lisbona, 8 notte.

Stamattina una parte degli equipaggi di due navi da guerra portoghesi, l'Alfonso Albuquerque e un cacciatorpediniere, si è ammutinata. Dei colpi di cannone sono stati scambiati fra le navi e le batterie della costa. Le due unità, danneggiate dal fuoco, sono state immobilizzate. Sull'Albuquerque si sono avuti sei morti e nove feriti. Gli equipaggi si sono arresi, e le navi sono state rimorchiate verso la foce del Tago.

In seguito all'incidente, è stato proclamato in città lo stato di prevenzione. Le truppe sono state consegnate nelle caserme. Gli edifici pubblici sono sorvegliati da contingenti di polizia. Tuttavia in tutta Lisbona la calma è assoluta e il traffico nelle vie è normale.

La morsa degli insorti attorno a San Sebastiano

Le truppe di Mola a quattro chilometri dalla città - Sconfitte dei governativi sugli altri fronti

Hendaye, 8 notte.

La posizione dell'esercito del generale Mola, che avanza verso San Sebastiano, è stasera la seguente: Dopo aver occupato totalmente la importante borgata industriale di Renteria, fra Irun e San Sebastiano, le truppe hanno lasciato da un lato i tre villaggi dei Passaggi — San Juan, San Pedro e Ancho — e si sono fermati sulla vetta della collina che, a cinquecento metri circa da Ancho e a quattro chilometri da San Sebastiano, domina i sobborghi operai della città. Le truppe governative si sono schierate ai posti di difesa preparati, ma si dubita che l'estremo tentativo di resistenza possa essere efficace.

Frattanto in città i dissensi continuano fra i militari governativi e gli anarchici: zuffe accanite avvengono nelle strade. Dopo una conferenza, svoltasi la scorsa notte, il governatore Ortega ha proclamato lo stato di assedio.

Si hanno stasera impressioni piuttosto pessimistiche circa l'esito dei negoziati aperti dall'ambasciatore di Francia per scongiurare la distruzione di San Sebastiano da parte degli anarchici. I baschi che riuscirono ad evitare l'incendio di Fuenterrabia si mostrano disposti alla resa; ma l'influenza dei capi comunisti, e anche di alcuni dirigenti stessi dell'azione basca, è ancora assai forte.

Le autorità di Burgos hanno richiamato oggi a Irun un certo numero di impiegati del municipio, conosciuti per le loro idee patriottiche. Sembra che si voglia effettuare una specie di censimento della popolazione «locale» al nuovo governo e quindi far rientrare in città questa parte della popolazione. I capi militari vogliono riorganizzare al più presto la vita nella regione di frontiera. Anche gli impiegati della stazione ferroviaria di Irun e quelli del gas sono stati richiamati.

La frontiera è sempre chiusa. Nessun giornalista può passare. Ai posti di confine, un gran numero di spagnoli di tendenza nazionalista, che avevano dovuto abbandonare Irun, Fuenterrabia e Behobia negli ultimi giorni, si accalcano dietro le sbarre di legno della frontiera, all'ombra della bandiera rossa e gialla, in attesa di essere autorizzati dai capi militari degli insorti a rientrare nelle loro città, senza ascoltare i consigli dei gendarmi spagnoli che li invitano ad addentrarsi in territorio francese, per passare la notte all'albergo.

Tre dei prigionieri del forte di Guadalupa, miracolosamente scampati, hanno fatto interessanti rivelazioni sulla loro prigionia. Si tratta del marchese Valdes Fauli, del signor Lizabriturri, del comandante Aldamar, che sono riusciti ad evadere dal forte, ove erano detenuti insieme a molti altri prigionieri. Essi fra l'altro hanno raccontato: «Sabato scorso abbiamo deciso di osare il tutto per il tutto. Alcuni militi, quella mattina, ci fecero uscire dal sotterraneo nel quale eravamo rinchiusi e ci disposero su due file. Fu proceduto ad un appello nominale; quindi i militi governativi, fatti uscire dalla fila undici nostri compagni, li freddarono con una scarica di fucileria. Comprendemmo allora che un giorno o l'altro lo stesso sarebbe accaduto di noi. In quel momento Irun cadeva in rovina. Gli insorti si avvicinavano e i nostri guardiani, demoralizzati, avevano rallentato molto la sorveglianza. Col favore delle tenebre, potemmo giungere nella campagna, e dopo avere trascorso la notte nei campi, potemmo arrivare a Fontes. Eravamo salvi!».

Il quartiere generale di Burgos smentisce categoricamente la notizia che i governativi avrebbero occupato Huesca. Il generale Franco ha comunicato che la colonna Yague è attualmente a quattro chilometri da Toledo. Altre notizie da Burgos informano poi che l'aviazione degli insorti ha nuovamente sorvolato Madrid, gettando proclami informanti la popolazione che le operazioni per impadronirsi della città sarebbero cominciate. I proclami invitano alla resa senza condizioni.

Lo stesso quartiere generale comunica ancora che sulla via di Minieres gli insorti si sono spinti in avanti, respingendo una forte colonna governativa che ha perduto un cannone, numerose mitragliatrici, fucili e munizioni. I villaggi di S. Anna e Cristobal sono stati occupati. Gli insorti hanno anche disperso parecchie concentrazioni di truppe governative nella provincia di Cordova, e si sono impadroniti, senza incontrare resistenza, del villaggio di Hornachuelo.

L'Europa in cerca di pace

Lungo colloquio Ciano-Avenol

Immediata e viva ripercussione nelle Capitali della visita a Roma del Segretario della Società delle Nazioni

Roma, 8 notte.

Il signor Avenol, Segretario della Società delle Nazioni, è stato ieri ricevuto a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri conte Ciano che l'ha trattenuto a lungo colloquio.

Lo sforzo di Parigi per uscire dal groviglio

Parigi, 8 notte.

Il viaggio di Avenol a Roma è considerato in questi ambienti come la prova che la Lega delle Nazioni desidera riottenere la collaborazione dell'Italia e come una ragione di sperare che la pace fra Roma e Ginevra verrà conclusa prima della prossima sessione dell'Assemblea.

Il corrispondente romano dell'*Intransigeant*, il quale è riuscito ad avvicinare il Segretario generale della Lega, osserva che l'iniziativa dell'incontro non è partita da palazzo Chigi, e che di conseguenza è perfettamente naturale che sia il rappresentante dell'Istituto societario a presentare a Roma delle offerte di conciliazione, e che Roma si limiti a esaminarle. Un telegramma dell'Agenzia *Havas* pretende che l'Italia sia disposta ad accontentarsi della eliminazione dai lavori societari di ogni sedicente delegazione etiopica e della rinunzia a occuparsi dell'Abissinia, lo scoglio principale alla ripresa dei rapporti normali fra Roma e Ginevra consistendo nel prolungarsi della finzione giuridica dell'esistenza di un'Abissinia indipendente, che nessuno sa dove sia di casa.

Non si costruisce senza l'Italia

Secondo altri informatori, e fra gli altri il corrispondente romano del *Temps*, su questo punto una formula d'accordo non sarà difficile da trovare e il signor Avenol si dimostrerebbe, anzi, fin da ora abbastanza ottimista in proposito. Ma la collaborazione che Ginevra attende da Roma concernerebbe prima di tutto la riforma della Lega. L'Italia, si spera qui, avrà certamente delle idee da esporre sull'argomento, se si tien conto che fin dal 1933 Mussolini si pronunziò in favore della radicale trasformazione dell'istituto societario. Altri attribuisce tuttavia al governo di Roma il desiderio che la questione della riforma non venga sollevata alla riunione del 21 settembre, sembrandogli più opportuno riportarla a dopo la Conferenza dei Cinque, nell'ipotesi che questa approdi a un risultato positivo e che in tal caso la Germania, ripreso il suo posto alla Lega, possa parteciparvi insieme alle altre grandi Potenze, fatto che renderebbe la riforma stessa di gran lunga più efficace.

Il *Temps* ritiene, in ogni caso, che Avenol non avrà mancato, nelle sue conversazioni con i dirigenti italiani, di occuparsi anche della Conferenza dei Cinque, la quale, secondo l'organo ufficioso, non dovrebbe svolgersi totalmente all'infuori dell'ambito della Lega delle Nazioni, il suo oggetto ufficiale consistendo nel «preparare un nuovo Patto di Locarno» e il Patto di Locarno essendo stato ai suoi tempi stipulato nell'orbita societaria. Comunque sia, il viaggio romano del Segretario generale è seguito in queste sfere col più vivo interesse, essendo unanime il convincimento che

«senza l'Italia non sia possibile concepire sul serio in Europa una solida costruzione della pace».

Gli echi delle buone impressioni suscitate dal discorso del Luna Park anche a Roma e a Londra procurano, forse per la prima volta, al gabinetto Blum e al suo modesto ma paziente e accorto ministro degli esteri l'impressione confortante che l'Europa apprezzi i loro sforzi, e non domandi di meglio se non d'incoraggiarli e corroborarli con sforzi equivalenti.

Thorez intransigente

Purtroppo le disposizioni dei principali gruppi della maggioranza restano quali sono state fin qui. Sull'*Humanité*, Thorez, il quale ha avuto ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, un lungo colloquio con il presidente del Consiglio, non accenna minimamente a ridurre la propria intransigenza e continua a reclamare a gran voce la fine del blocco della Spagna rossa.

Lo stesso *Populaire*, pur approvando le dichiarazioni di Blum, non rinuncia affatto ad esaltare il Governo di Madrid come «difensore dell'istituto repubblicano» cosa che, dopo l'avvento al potere di Largo Caballero, detto il «Lenin» spagnuolo, offre un sapore quasi umoristico, ne' ad accusare di fascismo il *Temps*, colpevole di considerare nazionali e rossi alla stessa stregua. In quanto poi all'*Oeuvre*, un'intervista con Marcellino Domingo, pubblicata in prima pagina, vi assicura che

«il Fronte popolare spagnuolo è il difensore della legalità repubblicana»

Come prima?

e che i nazionali sono dei volgari traditori. Noi possiamo anche comprendere che radicali e socialisti francesi, largheggiando in dichiarazioni teoriche di solidarietà con la Spagna per poter meglio lesinare in fatto di assistenza positiva, badino a tener da conto il cosidetto «governo delle masse». Ma come non vedere che le dichiarazioni teoriche di questi fogli ministeriali portano anche esse acqua al mulino degli agitatori comunisti, e concorrono ad alimentare nelle organizzazioni sindacali una mistica che, viceversa, importerebbe sfatare, se si volesse davvero convincerle delle buone ragioni del gabinetto Blum?

E' proprio a forza di coltivare il mito del «Governo di Madrid, paladino della democrazia» che si rinfocola e si giustifica l'interventismo di Thorez, Jouhaux e compagni, i quali finiscono per essere in realtà più logici e più coerenti, domandando l'intervento, di quanto non lo sia il governo, rifiutandolo.

Persiste dunque, fra le manifestazioni dirette e quelle indirette delle tendenze che dominano le sfere francesi, un contrasto imbarazzante e penoso. La situazione avrebbe dovuto essere chiarita stasera, in un senso o nell'altro, in seno alla commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro. Un comunicato, diramato alla fine della seduta di questa avverte che una dichiarazione verrà redatta dall'ufficio confederale e resa pubblica domani; ma evita di dire se la specie di «ultimatum» lanciato dai comunisti contro il «blocco» sia stato o no accolto dalla Confederazione. Non è improbabile che, così, l'influenza del governo, come l'atteggiamento degli impiegati e degli insegnanti, gli uni e gli altri contrari all'intervento perchè contrari alla guerra, si siano fatti sentire durante la discussione di questa sera. Quello che si può dire, per il momento, è che il solo punto su cui gli intervenuti si siano messi d'accordo, sembra concernere i soccorsi alle famiglie dei repubblicani spagnoli rifugiate in Francia, circa l'organizzazione dei quali una conferenza avrà luogo venerdì prossimo a Tolosa fra i segretari delle Unioni federali della regione dei Pirenei.

Ma la Confederazione del lavoro aggiunge che istruzioni speciali verranno diramate direttamente alle sezioni in ordine al miglior modo per manifestare la solidarietà dei lavoratori francesi verso i loro fratelli spagnoli, e ciò induce a credere che il vero scopo della decisione odierna stia nell'eludere gesta e manifestazioni pubbliche, atte a compromettere pericolosamente il governo, non solo, ma nel continuare come prima l'azione clandestina di sostegno.

Concetto Pettinato

Speranze ginevrine nella collaborazione italiana

Ginevra, 8 notte.

Il colloquio che Avenol, Segretario generale della Società delle Nazioni, ha avuto con il Ministro degli Esteri Ciano, ha richiamato l'attenzione ginevrina e ha confermato la speranza in una ripresa della collaborazione italiana in seno all'istituzione.

Frattanto il Segretariato continua a pubblicare i pareri dei vari Stati sulle riforme necessarie per perfezionare l'applicazione dei principii del Patto. Oggi è la volta della risposta del Governo ungherese, il quale dichiara di tenere in maniera assoluta a che venga stabilito un equilibrio fra le disposizioni repressive del Patto e quelle che prevedono mezzi pacifici per risolvere le controversie internazionali e offrono possibilità di rimediare a situazioni pericolose per la pace del mondo. Il Governo ungherese si riserva di inviare ulteriori proposte precise.

Ottimismo londinese

Londra, 8 notte.

La resurrezione dell'alleanza militare franco-polacca è giudicata a Londra uno di quegli avvenimenti che potrebbero determinare un nuovo allineamento delle potenze europee e del quale perciò bisognerà tenere il massimo conto e studiare con estrema attenzione ogni minima ripercussione.

La stampa esita, però, a esprimere, sui risultato delle conversazioni di Parigi, un giudizio definitivo. In genere si propende, qui, a vedere nei protocolli firmati nella capitale francese tra quel governo e il generalissimo polacco un successo della politica francese, in quanto che la Polonia sarebbe stata indotta ad abbandonare il suo atteggiamento di equilibrio fra Parigi e Berlino per passare con armi e bagagli nel campo costituito, con laboriosa cura e con un'altalena di trionfi e delusioni, dallo stato maggiore francese. L'accordo deve avere salde fondamenta, si ragiona a Londra, se Parigi è giunta alla conclusione che i ragguardevoli aiuti finanziari concessi alla Polonia, affinchè si provveda di nuove armi non saranno un giorno diretti proprio contro la Francia, in seguito a un nuovo rialzo delle fortune politiche del colonnello Beck.

Al governo di Parigi si attribuisce pure il merito di aver convinto Varsavia che la Russia non costituisce un pericolo per la Polonia e di avere, inoltre, appianato le annose vertenze tra Polonia e Cecoslovacchia.

A detta di altri giornali, come ad esempio il *Daily Mail*, il ritorno dell'intimità dei rapporti franco-polacchi equivale anzitutto a un gravissimo colpo inferto alla Russia e all'alleanza franco-russa la quale passerebbe in secondo piano, ora che la sicurezza francese può contare sulla garanzia militare polacca.

L'ottimismo destato a Londra dall'annuncio che il comitato di coordinamento per la questione spagnola potrà tenere domani la sua prima seduta, può considerarsi quindi intensificato in seguito alle conversazioni parigine. Il comitato stesso, poi, si rileva, sarà di per sè un successo in quanto siederanno al medesimo tavolo tanto i delegati tedeschi che quelli russi. Come scrive il *Daily Telegraph*, le conversazioni preliminari sulla situazione spagnola hanno dimostrato che non esiste alcuna nazione la quale desideri di provocare una conflagrazione europea, e a tale riguardo le conversazioni stesse sono di ottimo augurio per quelle future tra le grandi Potenze. I vari governi, continua il giornale, hanno dimostrato di avere compreso che la neutralità, nei confronti della Spagna, non è una questione di simpatia con l'una o l'altra delle parti in lotta, bensì la questione di rimuovere il pericolo che minaccia l'intero continente.

VITA E GLORIA SUI CAMPI D'ETIOPIA

Il Viceré passa in rivista 1500 graduati indigeni

L'elogio del Duce ai comandanti dell'Aviazione - Alte onorificenze militari - Un altro elenco di operai caduti

Addis Abeba, 8 notte.

Il Viceré ha passato in rivista i graduati indigeni eritrei e somali, dinanzi ai quali ha rievocato le passate vittorie della Libia, della Somalia e dell'Etiopia, auspicando nuove vittorie per l'Italia e per il Re. I graduati, in numero di 1500 circa, hanno pressochè tutti servito agli ordini del Maresciallo in Libia.

La Direzione generale dell'Intendenza, che tanti servizi ha reso durante il conflitto, si trasferisce da Asmara ad Addis Abeba. Il generale Ricagno, comandante dell'Intendenza, è atteso ad Addis Abeba, dove si stabilirà.

Per iniziativa dell'Ufficio Stampa e Propaganda, d'accordo con le autorità militari, si è iniziata una serie di rappresentazioni di varietà per i soldati italiani e gli operai. Gli artisti sono i soldati medesimi. Il palcoscenico è formato da un automezzo, appositamente approntato, che è seguito da un altro automezzo con l'altoparlante, che diffonde, negli intervalli della rappresentazione, dischi di inni patriottici e di canzoni. Il teatro mobile visita a turno i reparti. Ieri la rappresentazione si è svolta dinanzi a quattro reparti presso la Divisione «Sabauda», il 16.o Artiglieria, il primo reparto Camicie Nere autocarrato ed il Genio. La prossima domenica il teatro mobile funzionerà per gli operai dei diversi cantieri.

L'Ufficio Stampa e Propaganda attraverso la captazione di comunicazioni radiotelegrafiche internazionali, redige un bollettino quotidiano di informazioni dall'Italia e dall'Estero che, stampato al ciclostile, è distribuito in numerose copie ai principali uffici militari, politici ed amministrativi e ai principali pubblici ritrovi della capitale. Il medesimo Ufficio provvede a preparare anche uno speciale bollettino di informazioni per gli indigeni che è comunicato alla popolazione indigena ogni giorno, mediante altoparlanti, assieme ai bandi del Governo generale e alle ordinanze del Governatore civile.

E' quasi ultimata la costruzione del macello pubblico, suddiviso in due parti: una per la popolazione musulmana e l'altra per la popolazione copta, secondo le tradizioni locali. Annesso al macello si sta costruendo un impianto speciale per la distruzione degli animali non commestibili e per lo sfruttamento delle loro parti grasse a scopo industriale.

Operai deceduti in A. O.

Roma, 8 notte.

Dalla data del 13° comunicato alla stampa e cioè dal 31 luglio al 31 agosto 1936-XIV sono deceduti in Africa Orientale n. 88 operai per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco il 14° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Santini Angelo di Pietro, da S. Vito al Tagliamento (Udine); Manni Francesco di Giacomo, da Casola Valsenio (Ravenna); Betti Renato fu Carlo, da Firenze; D'Addetta Domenico fu Nunzio, da Carpino (Foggia); Cappelletti Gerolamo di Marsilio, da Beregazzo con Figliaro (Como); Errante Domenico fu Francesco, da Macomer (Nuoro); Rossa Umberto di Antonio, da Belluno; Lazzarini Luigi di Angelo, da Cinto Euganeo (Padova); Zulian Turiddo fu Vincenzo, da Vicenza; Semperboni Luigi di Giovanni, da Lizzola (Bergamo); Filippelli Carmine di Francesco, da Domanico (Cosenza); Del Sante Filippo di Pietro, da Collecchio (Parma); Caravelli Francesco fu Raffaele, da Palermo; Campana Mario di Eduardo, da Udine; De Cecco Francesco fu Michele, da Trasaghis (Udine); Turri Ugo fu Annibale, da Mezzane di Sotto (Verona); Dusi Gino di Tullio, da Mizzole (Verona); Fadini Mario di Valentino, da Tarcento (Udine); Giunta Leonardo di Sante, da S. Cataldo (Caltanissetta); Ronchi Augusto fu Giuseppe, da Casal Fiumanese (Bologna); Goldart Domenico di Angelo, da Belluno; Saccomanno Domenico di Michele, da Joppolo (Catanzaro); Libe Osvaldo di Abele, da Piacenza; Scalzo Carmelo fu Angelo, da S. Cataldo (Caltanissetta); Santi Giuseppe fu Francesco, da Roma; Frappi Natale di Angelo, da Castiglione Fiorentino (Arezzo); Olivieri Pietro di Alberto, da Roccaraso (Aquila); Bevilacqua Michele fu Raffaele, da Minervino (Bari); Chindemi Pasquale fu Pasquale, da Gallico (Reggio Emilia); Grisanti Gustavo fu Angelo, da Frascati (Roma); Cappa Pietro di Giovanni, da Casale Monferrato (Alessandria); Brognara Adone di Giuseppe, da Trecenta (Rovigo); Scardecci Agatino fu Francesco, da Catania; Alliani Oscar fu Francesco, da Murazzano (Cuneo); Mondini Carlo fu Bonifacio, da Cassago Martino (Brescia); Ricco Roselino fu Angelo, da Palermo; Canterelli Guido fu Vittorio, da Casale Monferrato (Alessandria); Sansovini Domenico di Stefano, da Dovadola (Forlì); Lamandini Dante fu Eugenio, da Zocca (Modena); Venturi Giuseppe fu Aldo, da Bologna; Stavasci Antonio di Serafino, da Gordona (Sondrio); Petrocino Giovanni di Pantaleo, da S. Pietro (Lecce); Zanon Vincenzo di Osvaldo, da Chies d'Alpago (Belluno); Tosin Ettore fu Francesco, da Castel Guglielmo (Rovigo); Ottaviano Amerigo fu Giovanni, da Prezza (Aquila); Marucci Antonio di Giuseppe, da Accadia (Foggia); Bergamo Antonio di Pietro, da San Donà di Piave (Venezia); Zenecchi Pietro di Antonio, da Peja (Bergamo); Rotoli Domenico fu Angelo, da Poggio Mirteto (Rieti); Messina Salvatore fu Giuseppe, da Galliano Castelferrato (Enna); Doria Luigi fu Oberto, da Sandrigo (Vicenza); Barbetti Giovanni Battista di Pietro, da Udine; De Biasi Carlo di Mattia, da Cancello Arnone (Napoli); Spinella Antonio di Giuseppe, da Catania; Mina Capelli Giuseppe fu Calogero, da Piazza Armerina (Enna); Fiorao Egidio di Giuseppe, da Masi (Padova); Borsoli Pietro di Lorenzo, da Sale (Brescia); Bianchini Angelo fu Eustacchio, da Udine; Boschetti Giobatta fu Giuseppe da Spotorno (Savona); Scannavini Enzo di Pino, da Pavullo (Ferrara); Di Scala Luigi di Antonio da Marina Carrara (Massa); Fornisti Giuseppe di Felice, da Lucca; Bergonzini Raffaele fu Agostino, da Pontremoli (Massa); Contaudo Giuseppe di Salvatore, da Andrano (Lecce); Danni Gino di Roberto, da Monte San Pietro (Bologna); De Libero Francesco di Antonio, da San Lorenzo Maggiore (Benevento); Facchinetti Angelo di Francesco, da Goito (Mantova); Laguna Serafino fu Eliseo, da Calalzo (Belluno); Ponlecci(?) Alberto di Paolo, da Forte dei Marmi (Lucca); Venere Francesco fu Gregorio, da Gioia del Colle (Bari); Zanvettore Igino fu Luigi, da Trambileno (Trento); Bonoscio Sante fu Ermenegildo, da Gallarate (Varese); Icari Angiolo fu Fiorenzo, da Morengo (Bergamo); Alberti Umberto di Antonio, da Trieste; Carlotto Pietro di Angelo, da San Bonifacio (Verona); Baltico Gesualdo, da Caltagirone (Catania); Baroni Ugo di Domenico, da Verona; Amadini Alfonso di Camillo, da Loiano (Bologna); Baruzzi Raffaele di Domenico, da Tossignano (Bologna); Binaschi Fedele, da Montecino in Serramazzoni (Modena); Boschetti Gaetano di Giuseppe, da San Apollinare (Rovigo); Fiorini Andrea fu Alfonso, da Copparo (Ferrara); Galardo Domenico di Paolo, da Mignano (Napoli); Gullini Carlo Giuseppe di Pietro, da Tossignano (Bologna); Manzoni Giovanni di Silvio Giuseppe, da San Marino di Venezze (Rovigo); Oggiano Vito di Cosimo, da Oria (Brindisi); Riccobello Aristodemo di Agostino, da Sant'Apollinare (Rovigo); Valici Guido, da Formazza (Novara).

La situazione al 31 luglio u. s. dava come deceduti n. 577 operai. Dal 1° gennaio 1935 al 31 agosto 1936-XIV risultano quindi deceduti, su una media di 97.017 presenti in Africa Orientale, 665 operai.

Ufficiali combattenti in A. O. insigniti dell'O. M. di Savoia

Achille Starace fra i decorati

Roma, 8 notte.

I seguenti ufficiali sono nominati ufficiali nell'ordine militare di Savoia con la motivazione per ciascuno indicata:

Bergonzoli Annibale, generale di Brigata in S. P. E. - Volontario in A. O. assumeva il comando di un settore avanzato nell'imminenza di potente offensiva nemica, dimostrandosi organizzatore e animatore tenace ed avveduto, sia nel campo dei mezzi come in quello degli spiriti. Nella successiva azione offensiva, quale comandante lo scaglione di testa della colonna operante su Neghelli, contribuiva largamente alla vittoria mercè la sua personale azione di comando improntata ad esemplare coraggio e costante ardimento. Consolidava infine il successo delle armi nel vasto territorio conquistato con energica opera politica e militare. Figura generosa di soldato che ha consacrato ogni sua energia alle affermazioni della Patria. - Fronte Somalo, 7 dicembre 1935-marzo 1936-XIV ».

Scerampi Del Cairo Galeazzo, generale di Brigata in S.P.E. « In tutta la campagna vittoriosa, oltre le funzioni di comandante l'artiglieria de. Corpo di armata Eritreo ha svolto delicati e difficili incarichi sia al comando di truppe, sia come comandante di piazzeforti, mettendo in rilievo delle qualità di capo e organizzatore. - Tembien, 20-25 gennaio, 27 febbraio, 3 marzo 1936-XIV. Lago Ascianghi, 31 marzo - 4 aprile 1936-XIV. Dessiè, 15 aprile 1936-XIV ».

Tessitore Vincenzo, generale di Brigata in S. P. E. « Comandante di colonna destinata ad operare, per circostanze di situazione e di terreno, fuori dell'azione diretta del Comando di visione ed in condizioni particolarmente delicate, dava singolari prove di perizia, di intelligente iniziativa, di prontezza di intuito e di valore personale; dopo avere superato con fermezza di carattere e decisa azione di comando una difficile situazione, conduceva le sue legioni alla vittoria, attraverso duri e sanguinosi combattimenti durati l'intera giornata. Splendida figura di soldato, magnifica tempra di comandante. - Taga Taga, Enda Gaher, Enda Gheorghis Afgol, 11-12-13 febbraio 1936-XIV ».

Corsi Corso, tenente colonnello di fanteria in S. P. E. - Comandante di un gruppo di battaglioni eritrei, attraverso terreno difficile e violentemente battuto, con intelligente perizia raggiungeva celermente col suo gruppo il campo di battaglia. Oltrepassava poi con impeto travolgente le linee avanzate ed alla testa dei suoi battaglioni gareggianti in eroismo, si gettava al contrattacco sulle orde nemiche, decimandole in furioso corpo a corpo. Gravemente ferito durante la mischia, non curante di se stesso, continuava a dirigere l'azione e ad incitare con la parola e con l'esempio i suoi ascari fino a quando, estenuato di forze, non cedeva il comando ad altro ufficiale superiore ». Passo Mecan 31 marzo 1936-XIV.

Aimone-Cat cav. Mario, generale di divisione aerea in S. P. E. Capo di Stato Magg. e successivamente comandante della aeronautica in A. O., ufficiale di elevate qualità, ha saputo organizzare, preparare ed addestrare le forze aeree sin da farne un perfetto strumento il quale, impiegato con sapere e con valore, ha reso durante le operazioni segnalati servizi, concorrendo efficacemente al loro esito felice ». Guerra italo-etiopica 3 ottobre 1935 - XIII-5 maggio 1936-XIV.

Starace Achille, luogotenente generale della M.V.S.N. « Con sicura e chiara visione dello scopo da raggiungere e dei mezzi posti a sua disposizione organizzava speditamente la colonna celere Africa Orientale, ne animava gli spiriti, ne suscitava le energie con indomita fede, superando ogni sorta di difficoltà, la guidava all'occupazione della regione di Gondar, del lago Tana, del Beghemeder e del Goggiam, mettendo così in valore doti spiccate di audace e sagace condottiero. Nel dominare una ancora incerta situazione, nel dare una prima organizzazione al vasto territorio assicurato alla Patria, forniva chiare prove, di intuito politico, di fermo carattere, di capacità organizzativa, raggiungendo rapidamente risultati positivi molto importanti nel quadro complessivo della conquista dell'Etiopia ». Africa Orientale, 8 febbraio-maggio 1936-XIV.

Navarra Viglieni Francesco, console generale della Milizia volontaria sicurezza nazionale. « Comandante dapprima di un raggruppamento indigeno operante in concorso con altra colonna, guidava le sue truppe in aspro combattimento durato tre giorni contro solidissime posizioni nemiche, riuscendo a smantellarle, permettendo così alla colonna principale di svolgere la vittoria in travolgente successo. Successivamente comandante di colonne autonome autocarrate di formazione, imprimeva loro così solida ed agguerrita coesione e tale ardore aggressivo da portarle di successo in successo in altri aspri settori, tenacemente organizzati e difesi dal nemico, fino alla conquista del più lontano centro dell'Harrarino. Organizzatore ed animatore di fede, dotato di fine senso tattico ed eccezionale spirito offensivo ha brillantemente e tenacemente cooperato al conseguimento della vittoria finale ». Gianagobò-Hamanlei-Dire Daua, 15 aprile - 9 maggio 1936-XIV.

I seguenti ufficiali sono nominati Cavalieri nell'Ordine Militare di Savoia:

De Biase Luigi, generale di Brigata in S.P.E.; *Spartocco Carlo*, generale di Brigata in S. P. E.; *Scuero Antonio*, colonnello di S. M.; *Marchegiano Alfredo*, colonnello di S. M.; *Trocchia Ruggero*, colonnello di fanteria in S. P. E.; *Scotti Francesco*, colonnello di fanteria in S. P. E.; *Matricardi Attilio*, generale di Brigata aerea (R. N.) in S. P. E.; *Maltei Simone Pietro*, colonnello A. A. (R. N.) pilota in S. P. E.; *Rigoletta(?) Virgilio*, colonnello A. A. (R. N.) pilota in S. P. E.; *Verné Vittorio*, luogotenente gen. della M. V. S. N.

Generali aviatori ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle, il generale di Divisione aerea Aimone Cat, comandante l'aviazione in A. O., il generale di Divisione aerea Ranza, comandante l'aviazione della Somalia e il generale di Brigata aerea Marchesi capo di S. M. del comando aviazione A. O.

Il Duce li ha vivamente elogiati per l'opera dei reparti da essi comandati che ha contribuito in maniera essenziale alla vittoria delle armi italiane.

LE FORZE ARMATE DELL'ITALIA FASCISTA

Otto milioni di soldati

Roma, 8 notte.

Affermando ad Avellino che l'Italia potrebbe mobilitare otto milioni di soldati il Duce si è attenuto ad una cifra compresa fra il 18 e il 19 per cento della popolazione.

Non ha esagerato, in quanto la percentuale del contributo di uomini che una Nazione, in genere, può offrire è del 23 % del totale della popolazione. Il Duce ha quindi conservato un notevole margine di sicurezza per l'esattezza del suo asserto. Il quale risponde pienamente ad un calcolo analitico, non difficile a farsi.

E' noto che l'obbligo militare dura dai 18 ai 55 anni, ma l'addestramento militare vero e proprio comincia soltanto a 21 anno. Cosicchè per la mobilitazione di tutte le classi istruite, oltre che di quella o di quelle sotto le armi, dobbiamo tener conto soltanto delle classi dai 21 ai 55 anni che sono in totale 35.

Ogni classe ha un gettito medio di 350.000 uomini che concorrono a costituire le unità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Una parte va nelle file dell'arma dei CC. RR. e delle Guardie di Finanza; un'altra in quella della Milizia.

Questo contingente annuo, che alimenta tutte le Forze Armate dello Stato, finisce, come è facile comprendere, in massima parte nell'Esercito e da alcuni anni in qua per merito di S. E. Baistrocchi viene tutta istruita.

Soggiungiamo ancora che, naturalmente, il getto delle classi è molto superiore alla cifra di 350.000 presa a base di calcolo; questa circostanza permette di ottenere la maggiore selezione fisica.

Senonchè non tutte le 35 classi possono dare praticamente il gettito di 350.000 uomini.

Di mano in mano che dalle più giovani si risale alle classi più anziane il contingente si assottiglia e ciò per ragioni molto ovvie: malattie, invalidità, morte, oppure l'impiego di masse notevoli nei lavori indispensabili anche in servizi di guerra.

Le riduzioni variano da un minimo vicino allo zero al massimo del 45% approssimativamente; il calcolo dà una riduzione del 7,5% sulle sei classi dai 21 ai 26 anni, cioè un totale di circa 2 milioni; del 20% per le successive classi dai 27 ai 32 anni che potranno dare, perciò, in tutto un milione e 680.000 uomini; riduzione del 30% per le sei altre classi dai 33 anni ai 38 che perciò daranno un milione e 470.000 uomini; ed infine, una riduzione del 40% in media per le rimanenti 17 classi dai 39 ai 55 le quali non potranno dare insieme che tre milioni 570.000 uomini. Il totale raggiunge gli 8 milioni e 662.500 uomini.

Ecco dunque il fondamento razionato ed analitico della cifra esposta ad Avellino dal Duce. Il quale ha parlato soltanto di ciò che si può mobilitare in poche ore e con un semplice ordine. Non ha voluto che in quel conto fossero incluse le altre riserve.

AUMENTI SALARIALI a 4 milioni di lavoratori agricoli

Roma, 8 notte.

Dopo varie riunioni in sede sindacale il 4 settembre, presso il Ministero delle Corporazioni, si sono riuniti i rappresentanti delle competenti organizzazioni dell'agricoltura con l'intervento del rappresentante del P. N. F. e del Ministero dell'agricoltura, allo scopo di esaminare la situazione contrattuale salariale dei lavoratori agricoli, in relazione sia alle possibilità economiche delle aziende, sia dell'assistenza di fatto delle masse lavoratrici.

Dopo ampia e cordiale discussione le parti, animate da spirito di reciproca comprensione, ricordando anche che in quest'anno il Regime e le organizzazioni sindacali sono venute incontro ai lavoratori agricoli, estendendo larghe provvidenze sociali quali le assicurazioni contro la tubercolosi per i coloni e mezzadri, l'assistenza di maternità alle lavoratrici dei campi, la costituzione in varie provincie delle casse mutue malattie, si sono accordati sui seguenti punti principali:

aumento delle tariffe e della parte in denaro dei salari del 9 per cento per le provincie di Agrigento, Bari, Bologna, Bergamo, Ferrara, Foggia, Lecce, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza; aumento del 6 per cento per tutte le altre provincie del Regno. Gli aumenti di cui sopra si applicano a tutti gli avventizi obbligati salariati e maestranze specializzate e decorrere dal 15 settembre p. v.

Inoltre in base agli accordi raggiunti nel novembre prossimo si completerà l'istituzione in tutte le 94 provincie del Regno delle Casse mutue malattie per tutti i rappresentati della Federazione dei salariati e braccianti, maestranze specializzate e verrà costituita una cassa mutua malattie nazionale per gli impiegati di aziende agricole e forestali. Per i coloni e mezzadri le parti si sono impegnate a presentare entro il novembre prossimo venturo proposte concrete per l'estensione ad essi, con contributo paritetico dell'assistenza mutualistica per le malattie e per l'unificazione e la semplificazione della previdenza e dell'assistenza sociale nel campo dell'agricoltura, in modo da evitare duplicità di organi, di contributi e di oneri.

Le provvidenze di cui sopra interessano circa 4 milioni di lavoratori dei campi.

Lavoratori del vetro

Fra la Federazione nazionale fascista degli industriali produttori di oggetti artistici e accessori dell'abbigliamento e dell'arredamento e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria del vetro e ceramica si è convenuto quanto segue:

1. Per le fabbriche di lampadine elettriche, valvole termoioniche, bottiglie isolanti e le altre rappresentate dalla Federazione nazionale fascista produttori di oggetti artistici e accessori dell'abbigliamento e arredamento i cui dipendenti sono inquadrati nell'associazione stipulante dei lavoratori: ai minimi di salario e delle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà apportato a decorrere dal primo settembre 1936-XIV un aumento del 9 per cento;

2. agli impiegati delle stesse aziende pure a decorrere dal primo settembre 1936-XIV verrà apportato un aumento sugli stipendi di fatto percepiti (al netto da gratifiche e provvigioni) nella misura del 9 per cento;

3. le organizzazioni locali dei datori di lavoro e dei lavoratori procederanno nel più breve tempo possibile alla revisione in base ai precedenti articoli e alla pubblicazione dei minimi di salario e delle tariffe dei cottimi coi risultati stabiliti nei singoli contratti collettivi di lavoro provinciali e aziendali;

4. i contratti collettivi di lavoro già disdettati oppure disdettabili prima del 31 marzo 1937, si intendono prorogati fino a tale data.

L'accordo interessa 3 mila persone fra impiegati e operai.

Operai fotografi

Fra la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e stampa si è convenuto quanto segue: A decorrere dal 14 settembre p. v. i salari contrattuali e di fatto e le tariffe di cottimo degli operai dipendenti dalle aziende artigiane e dalle cooperative di fotografi saranno aumentati nella seguente misura: a) salari fino a lire 8 giornaliere 7 per cento; b) salari fino a lire 15 giornaliere 5 per cento; c) salari oltre le lire 15 giornaliere 5 per cento.

L'accordo interessa circa 5000 lavoratori.

Il Duce riceve i gerarchi di Ravenna

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà e il Federale di Ravenna, che gli hanno sottoposto il programma delle prossime manifestazioni per l'inaugurazione della zona dantesca.

Alla cerimonia inaugurale interverrà il ministro Solmi, in una cerimonia successiva il ministro Rossoni.

Trasferimenti di professori delle scuole medie

Roma, 8 notte.

Con recenti provvedimenti il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il seguente movimento di presidi e professori nei Regi Istituti d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica:

Regi Licei Ginnasi - Presidi: Bersano Arturo a Torino (Cavour); Candimoro Carlo a Desenzano; Caviglione Carlo a Carmagnola; Culcasi Carlo a Milano (Carducci); D'Amato Ferdinando a Genova Sampierdarena; Modugno Giuseppe a Udine; Paccagnella Fabio a Pavia; Parmeggiani Luigi ad Alessandria; De Michelis Enrico a Ivrea.

Lettere italiane e latine: Apollonio Mario a Milano (Manzoni); Borghini Vittorio a Genova (Colombo); Favelli Napoleone a La Spezia; Fresco Ulisse a Milano (Beccaria); Mirabella Giuseppe a Udine; Penna Mario a Torino (Cavour); Scaglia Giov. Battista a Bergamo; Scandola Antonio a Voghera; Serpi Luciano a Trieste (Petrarca); Sulpizi Giuseppe a Novi Ligure; Tomazzoni Umberto a Rovereto; Triessioni Giacomo a Verona.

Lettere greche e latine: Actis Grosso Elisio ad Aosta; Brambilla Arturo a Bergamo; Ogge Mario a Torino; Rossi Francesco a Vicenza; Rosso Giuseppe a Imperia; Voghera Guido a Pinerolo.

Filosofia storia ed economia politica: Allinay Giulio a Trieste (Petrarca); Cabibbo Giorgio a Varese; Marcelli Umberto a Cesena; Palazzo Casabassa Anna Maria a Chieri.

Matematica e fisica: Conte Luigi a Torino (Gioberti); Laura Alberto a Milano (Parini); Rovella Luigina a Genova (Colombo); Foli Roberto a Vicenza; Sechi Giovanni a Casale Monferrato; Simoni Anna a Rovigo; Venturelli Lucia a Padova.

Regi Ginnasi: Lingua italiana latina greca storia e geografia: Agnies Leopoldo a Susa; Bertoldo Pietro a Vicenza; Bracciforti Luisa alla Spezia; D'Aziano Giovanna a Fossano; De Iosa Giovanna a Savona; Levi Di Marco Giorgina a Carmagnola; Marcarino Vittoria a Savigliano; Marchetti Pietro a Novara; Morpurgo Maria a Trieste (Petrarca); Pesce Luigi a Genova Sampierdarena; Predonzani Pia a Trieste (Petrarca); Sacerdote Perrini Laura a Saluzzo; Saccozzi Olga a Carmagnola; Vezzoli Giovanni a Desenzano.

Lingua italiana latina storia e geografia: Alessandri Guidi Angela Maria a Genova (Colombo); Cortellessa Segrè Elena a Milano (Carducci); De Micheli Angelina a Verona; De Napoli Luigia a Busto Arsizio; Diana Adelina Imperia; Dongili Emma a Milano (Manzoni); Gardini Maria Pia a Bologna (Minghetti); Introini Luigia a Varese; Mariani Pesce a Genova Sampierdarena (Maria Letizia); Penne Nella a Lodi; Pettinari Anna a Milano (Manzoni); Piantoni Emilio ad Asti; Tanfellini Ziriotto Anna a Trieste (Petrarca); Valdimiro Maria Teresa a Pinerolo.

Lingua francese: Calsavara Ippolita a Treviso; Castiglione Alice a Busto Arsizio; Crama Edoardo a Genova Sampierdarena.

Lingua inglese: Balocchi Casarina a Cremona.

Lingua tedesca: Pipprader Luigi a Postumia.

Regi Istituti Magistrali Presidente: Campari Antonio a Bologna (Bassi); Castaldo Vincenzo a Imperia; Fontana Leopoldo a Milano (Virgilio); Garzia Raffaele a Imola; Maccarone Francesco a Ravenna; Micheli Armando a Rovigo; Rota Rossi Guido a Bologna (Albini).

Lingua e lettere italiane e storia: Anfossi Maria a Torino (Regina Margherita); Aroldi Cerilli Eurina a Piacenza; Calvi Bartolomeo a Torino (Berti); Gay Maria a Vercelli; Lombardini Giuseppina a La Spezia; Motzu Porcù Francesca a Modena.

Lingua e lettere latine e storia: Dionisotti Casalone Carlo a Torino (Margherita); Marcuzzi Antonio a Varese; Palazzolo Vincenzo a Bologna (Bassi); Santerato Giovanni a Verona.

Filosofia e Pedagogia: Berbieri Adriana a Torino (Margherita); Ederle Elena a Verona; Federici Giuseppe a Piacenza; Norsa Achille a Milano (Tenca); Santuccio Salvatore a Modena; Sopetto Adelaide a Pinerolo; Todaro Faranda Giuseppina a Lodi.

Matematica e Fisica: Bergamaschi Giuseppina a Bologna (Albini); Castellaro Severina a Torino (Margherita); De Paz Cini Emma a Torino (Margherita); Gobesso Luigia a Padova; Segrè Annetta a Genova (Lambruschini); Servi Lina a Padova; Simonazzi Albertina a Cremona.

Scienze Naturali, Geografia ed Igiene: Callegari Pasqualina a Varese; Neyman di Neyfeldt Augusta a Padova; Ubertone Eloisa a Verona.

Lingua Italiana, Latina, Storia e Geografia: Briolini Carmela a Milano (Virgilio); Bruche Maria a Milano (Virgilio); Campagnaro Laura ad Alessandria; Caulin Caterina a Pinerolo; Casalegno Lucia a Torino (Berti); Cravero Giovanna a Pinerolo; Crico Maria a Milano (R. Maltoni Mussolini); Del Signore Fernanda a Milano (R. Maltoni Mussolini); Demarziani Rosa a Milano (Virgilio); Ferrari Paola a Bologna (Bassi); Frigerio Giovanni Giacomo a Milano (Tenca); Oldani Armida a Varese; Oceglia Pietro a Genova (Lambruschini); Reynaud Barbara a Torino (Regina Margherita); Simeoni Ida a Cremona; Zampieri Margherita a Milano (Tenca).

Inglese: Roster Toscanella a La Spezia.

Disegno: Bagnaresi Francesco a Bologna (Albini); Tosato Ferdinando a Padova; Zanini Luigi a Treviso.

Musica e canto corale: Sartori Francesco a Verona.

R. Licei scientifici: Lettere italiane e latine: Ascari Tiziano a Modena; Corra Carla a Milano; Marastoni Giuseppe a Forlì; Palmieri Vincenzo a Firenze; Pecorella Giovanni Battista a Parma; Vellani Giovanni a Milano.

Storia filosofia ed economia politica: Baglioni Emilio a Parma; Gazzolo Emanuele a Genova.

Scienze naturali chimica e geografia: Pilassi Tullia a Gorizia.

Lingua e letteratura straniera: tedesco: Freund Anna a Forlì; Peranna Corrado a Modena.

Disegno: Cuzzelli Giorgio a Vicenza; Malerna Luigi a Parma.

R. Istituti tecnici commerciali: Galati Rosario ad Imperia; Rubini Vittorio a Gorizia.

Lettere italiane e storia: Ambrosi Alberto a Rovigo; Balasso Giuseppe a Padova; Busacchi Ettore a Bologna; De Lisa Luigi a Genova (Vittorio Emanuele II); Landi Domenico a Modena; Manfredi Luigi a Varese; Ortolani Giuseppe a Feltre.

Matematica e fisica: Vanni Caterina a Modena.

Scienze naturali e geografia: Otto Clara a Savona.

Istituzioni di diritto: Masoero Arturo a Torino (Sommeiller); Padovan Cesare a Genova (V. E. 2°).

Francese: Molinari Arnaldo a Rovereto.

Inglese: Bertello Maria a Bra; Papanti Margherita a Milano (Cattani).

Tedesco: Gottardi Pia a Lodi; Sofer Carlo a Torino; Leagli Luigi a Cremona.

Computisteria e ragioneria: Rizzi Manlio a Trieste; Cagliari Santina a Milano (Cattaneo).

Chimica e merceologia: Ingrassia Filippo a Biella; Lodi Giulio ad Asti; Bacchi Mario a Torino (Sommeiller).

Costruzioni: Franci Mario a Bologna (Pier Crescenzi).

La fabbricazione dei tessuti con fibre nazionali

Roma, 8 notte.

Su invito del Ministero delle Corporazioni, sono in corso di preparazione fra le Federazioni nazionali delle industrie tessili, dei lavoratori dell'industria tessile, dei commercianti all'ingrosso e al dettaglio dei tessuti e di confezioni di lavori convegni per giungere a un accordo circa la intensificata fabbricazione di tessuti misti con fibre naturali e artificiali veramente nazionali.

Si ritiene imminente un convegno intersindacale nel quale si tratterà di predisporre un piano regolatore e continuo che normalizzi il mercato dei tessuti misti e vada incontro alle richieste dei consumatori, i quali devono sapere che i risultati raggiunti in questo settore, dal punto di vista dell'autonomia economica, saranno consolidati e perfezionati. Non è cessato con la fine delle sanzioni nè cesserà il blocco degli acquisti di lane e altre fibre pregiate straniere.

Il processo della economia italiana, la quale mira a raggiungere la sua rapida e completa autonomia, resa necessaria dalle mutate condizioni del mondo e indispensabile per la sicurezza del Paese in pace e in guerra, appare in pieno sviluppo. L'industria tessile è appunto uno dei rami più notevoli dell'economia italiana, che era tributaria, per questa voce, dell'estero e per cifre assai rilevanti! La notizia soprariferita lascia intravedere che la questione sarà affrontata con larghissima anzi completa visione di tutti gli aspetti del mercato di produzione e di consumo nel quadro del ben concepito interesse nazionale; ed è facile prevedere che l'annunziato convegno intersindacale risolverà il problema delle materie prime, della fabbricazione, dei costi e della qualità.

I risultati già notevoli conseguiti nel campo tessile saranno sviluppati e perfezionati; alla tecnica dei colori saranno dedicate le più assidue cure. Il mercato nazionale potrà dare e dovrà dare le materie prime e così le importazioni di lane e di fibre pregiate, sospese nel novembre dell'anno scorso e non ancora riprese, saranno per sempre bloccate. Vi sono ragioni ideali e ragioni finanziarie, vi sono sopratutto ragioni di sicurezza che impongono che la autonomia economica sia rapidamente e pienamente realizzata.

I consumatori italiani che durante il periodo delle sanzioni hanno saputo fare a meno di alcune cose utili e più spesso inutili importate dall'estero, sapranno benissimo adattarsi all'uso dei tessuti italiani. Il nostro buon gusto e la nostra tecnica soddisferanno tutte le esigenze della qualità e dell'estetica.

Ampliamento di un rifugio dedicato al Santo Padre

Desio, 8 notte.

La sezione di Desio del Club Alpino Italiano, per ricordare l'ottantesimo genetliaco di Sua Santità Pio XI, suo presidente onorario, ha provveduto alla ricostruzione e all'ampliamento del rifugio Pio XI, situato a quota 2504 alla Pala Bianca, in Valle Lunga, nelle Alpi Venoste, il quale apparteneva al Club alpino austro-tedesco e dopo la guerra passò all'Italia. A fianco del vecchio fabbricato è stata eretta un'altra ala e il complesso alzato di un piano, così che ora ben quarantadue persone possono pernottarvi. I lavori verranno inaugurati e benedetti domenica prossima e per l'occasione partirà da Desio una numerosa carovana di «scarponi».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	26,0	19,0	var.	misto	mosso
S. Remo	26,0	15,0	dim.	ser.	»
Milano	25,0	14,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	25,0	18,0	dim.	misto	mosso
Rimini	25,0	17,0	»	»	»
Roma	28,0	17,0	aum.	ser.	»
Napoli	28,0	19,0	stas.	cop.	cal.
Bari	25,0	17,0	»	misto	agit.
Taranto	27,0	19,0	dim.	cop.	»
Palermo	27,0	20,0	»	ser.	»
Catania	29,0	19,0	var.	»	»
Messina	28,0	22,0	stas.	cop.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	34,0	23,0	aum.	misto	agit.
Bengasi	27,0	23,0	dim.	ser.	mosso
Rodi	27,0	20,0	aum.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 25,3
Minima	+ 12,8
Press. barometrica	mm. 734,7
Umidità	84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 22,0
Minima	+ 14,0

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tendenza generale: tempo ancora piuttosto instabile. Stato del cielo: annuvolamenti intermittenti specie sui rilievi montuosi, con [illegible] a carattere temporalesco; nebbie locali [illegible] durante la notte e le prime ore della mattina. Venti: prevalentemente moderati settentrionali sull'Italia settentrionale, tra ponente e maestro altrove. Temperatura: stazionaria o in lieve aumento. Stato del mare: moto ondoso in diminuzione.

Il Principe di Piemonte visita la Mostra di Aosta

Aosta, 8 notte.

Accompagnato da S. E. il gen. Grossi comandante del Corpo d'Armata di Torino, dal gen. Calvi ispettore delle truppe alpine, dal gen. Imoda comandante del Presidio, S.A.R. il Principe di Piemonte ha visitato la scuola militare di alpinismo Duca degli Abruzzi, ricevuto dal comandante, tenente colonnello Masini, e dagli ufficiali insegnanti, rendendosi conto della vita e degli sviluppi di questa importante istituzione militare e compiacendosi per le brillanti affermazioni alpinistiche conseguite.

S.A.R. ha poi visitato la Mostra d'arte sacra, all'ingresso della quale era ricevuto da S. E. il Prefetto, da S. E. il Vescovo, dal Federale, dal Preside e da numerose altre autorità. Dopo avere ammirato le ricchezze della Mostra, soffermandosi minutamente nei vari reparti, l'augusto ospite riceveva in omaggio un artistico album. Accompagnato dalle autorità si recava quindi in piazza Balilla, dove visitava la Mostra di arte popolare, allestita a cura del Dopolavoro.

Diffusasi nel frattempo la notizia della presenza del Principe, si radunava in piazza Balilla una enorme folla, fra cui numerose ragazze indossanti i costumi della vallata. Il Principe si è vivamente interessato alle caratteristiche della Mostra, che riproduce fedelmente usi e costumi nelle diverse epoche, secondo le umili aspirazioni artistiche dei valligiani, esprimendo alla fine un vivo elogio per le due realizzazioni attuali. Alla partenza del Principe si sono avute intense dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo.

Mostra orto-frutto-vinicola inaugurata a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 8 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo l'inaugurazione, alla presenza di tutte le autorità cittadine, la Mostra orto-frutto-vinicola e dell'alimentazione, che resterà aperta fino a tutto il 30 corr. Essa è stata allestita a cura di un Comitato presieduto dal podestà per onorare la memoria del concittadino Francesco Cirio, di cui ricorre quest'anno il primo centenario della nascita. La Mostra raccoglie un forte gruppo di espositori, ospitati in un grande salone risultato dalla chiusura della tettoia del mercato. Le macchine agricole, il fruttato, la vigna tipo, la casa rurale tipo con stalla, fienile, silos da fieno, ecc. sono ordinati in un'attigua area della piazza del mercato, appositamente recinta.

Pure oggi è stata inaugurata una mostra di pittori e scultori nicesi nei locali del Circolo Sociale. Il giorno 20 corr. il senatore Arturo Marescalchi commemorerà il popolare pioniere.

La Settimana Cesenate

Un raduno di 500 massaie rurali

Cesena, 8 notte.

Ha avuto luogo oggi un raduno di 500 massaie rurali, organizzato dalla Federazione dei Fasci femminili di Forlì, in occasione della quarta Settimana Cesenate. Accompagnate dalla fiduciaria provinciale e dai dirigenti le singole sezioni, esse sono state ricevute al Palazzo delle Mostre dal podestà, che ha rivolto loro il saluto, concludendo con un inno al Duce. La fiduciaria ha ricordato, applaudita, i compiti della donna fascista.

Non me la fanno!

E' famosa la frase di quella vecchia gentildonna, la quale soleva dire che a pensar male del prossimo si fa un grosso peccato, però si indovina quasi sempre. Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un po' un dovere. Il tale afferma che il pagamento da voi sospirato è stato fatto al vostro rappresentante di X; il tal altro vi chiede una prova di fiducia dicendosi mandato dal vostro amico di Y; un terzo vi dice che ha un cospicuo deposito presso la Banca di Z... Sarà tutto vangelo, ma... Fidarsi è bene, telefonare subito e informarsi con precisione è meglio. Il Telefono Interurbano è oggi l'alleato prezioso dell'uomo di affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande rapidità. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

Un cadavere sotto del fogliame

Biella, 8 notte.

A Vallemosso un contadino mentre attendeva ai lavori campestri, nel frugare tra il fogliame di una siepe ha rinvenuto il cadavere di un uomo dell'età di 60 anni, in istato di avanzata putrefazione e irriconoscibile. La morte si presume rimonti a circa sei mesi. Dagli indumenti si ritiene debba trattarsi di un mendicante, deceduto probabilmente per improvviso malore durante il sonno.

Uccide la moglie esasperato dai suoi rimproveri

Milano, 8 notte.

Il quarantunenne Edoardo Crespi, che gestisce una trattoria in via Bonfadini 8, stamane non si recava al lavoro e, rientrato in casa a mezzodì, era accolto dai rabbuffi della moglie Gesuina Ponti, d'anni 38, madre di due figlie una delle quali quindicenne. Il Crespi si poneva a tavola ma, esasperato dai rimproveri, afferrava un piatto e lo scagliava contro la moglie; poi, in preda a un'ira folle, si muniva di una rivoltella custodita in un cassetto e faceva fuoco più volte sulla donna freddandola. Compiuto il tragico gesto il Crespi inforcava la bicicletta e si dava alla fuga. Egli è attivamente ricercato dall'autorità di P. S.

Cinquemila lire di titoli finiti nel fuoco

Valenza, 8 notte.

Tempo fa l'agricoltore Carlo Borghini di anni 76, che nascondeva ai famigliari i suoi risparmi, acquistava cinque mila lire in Buoni del Tesoro, che nascondeva in una vecchia scatola posta in un canterano. Una quindicina di giorni fa una figlia del Borghini, ignara del gruzzolo del vecchio, aperta la scatola e ritenendola vuota, la gettava nel fuoco. Soltanto ieri il Borghini si accorgeva della scomparsa della scatola, nonchè del suo danaro.

Mortale incidente di volo

Roma, 8 notte.

Il giorno 5 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Ciampino pilotato dal sottotenente Mario Franza, durante una esercitazione acrobatica, per cause imprecisate, precipitava nei pressi dell'aeroporto. Il pilota, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La questione dell'attraversamento di Pescolo Formigaro, solcato ogni giorno da centinaia di veicoli d'ogni specie sulla strada nazionale Alessandria-Genova, sta per essere risolta per l'interessamento di S. E. il Prefetto: verrà prontamente eseguita la variante esterna alla statale e già si è disposto per l'appalto dei lavori necessari.

DA FINALE LIGURE

Con sentenza del Tribunale di Savona è stata revocata la dichiarazione di fallimento pronunciata due mesi or sono nei riguardi della Unione Agricola del Finale su richiesta del commissario prefettizio. La sentenza accenna alla mancanza di creditori e mette in rilievo l'assoluta correttezza degli amministratori.

DA RIVA DEL GARDA

Si è spento il cav. [illegible] Donati, bella figura di irredentista e di patriota, che in alcuni giustamente [illegible] Arrigo Boito. Durante la guerra [illegible], tenne alto il morale degli internati e svolse opera profonda di italianità.

GOHA

Facciamo una casa

Una notte Goha s'ubriacò di haschisch, una toppa solenne.

La mattina verso le cinque chiamò Selim, che era più cotto di lui.

— Che facciamo? — chiese Selim.

— Facciamo una passeggiata — rispose Goha.

Uscirono, traversarono la città, arrivarono ai primi orti; e lì Goha si fermò.

— E adesso che facciamo?

— Adesso facciamo una casa. Tu sarai il pianterreno, io il primo piano.

Barcollavano tutti e due e fu difficile gettare le fondamenta. Finalmente Goha potè arrampicarsi addosso a Selim, mettergli i piedi sulle spalle, levarsi, tenersi ritto.

Le case, sapete bene, non fanno niente: stanno lì; e lì stavano Goha e Selim, muti, estatici, in preda a un leggero terremoto ondulatorio; quando passò il padrone dell'orto.

— O che fate voi qui nel mio orto?

Nessuna risposta.

Il padrone ripete la domanda; e quelli zitti.

Infine il padrone dell'orto perde la pazienza e trovandosi Selim a portata di mano gli appioppa un ceffone.

Goha allunga il collo guarda giù e chiede:

— Chi bussa al portone?

Perchè no

Accoccolato sulle calcagna contro il muro della moschea Goha mangiava dei semi di cocomero.

Passò Selim e chiese:

— Che cosa mangi, Goha?

— Perchè no.

— Come, perchè no? Io ti domando: che cosa mangi?

— E io ti rispondo: perchè no!

— Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che tu mi domandi « che cosa mangi? », io dovrei risponderti « dei semi di cocomero », tu diresti « dammene anche a me » io risponderei « no », tu diresti « perchè? » io risponderei « perchè no »; ti ho risposto subito « perchè no », quanto fiato avremmo risparmiato tutti e due senza tante domande inutili!

L'elemosina

Seduto al caffè, il Bey stava a guardare la gente che passava. Passò Goha.

— Signor Bey — disse — fammi la carità, dammi uno scellino.

Il Bey fece una smorfia altera e rispose:

— Non ho uno scellino, va via!

Goha andò via, fece un giro, ritornò.

— Signor Bey, fammi la carità, dammi due piastre!

— Va via, non ho due piastre.

Di lì a poco, dopo un altro giro, rièccoti Goha.

— Signor Bey, fammi la carità, dammi una piastra!

Il Bey non si lasciò movere e lo cacciò un'altra volta; e Goha, rassegnato, abbassò le pretese a mezza piastra, senza miglior esito. Se ne riandò, tornò, chiese:

— Signor Bey fammi la carità, dammi una sigaretta.

— Non ho una sigaretta, ti dico; va via!

— Se non hai nemmeno una sigaretta, che fai qui? Alzati, e andiamo a mendicare insieme!

Le due favorite

Una volta Goha si trovava a servizio di un gran Pascià e presto diventò di casa più del gatto.

Disse una notte il padrone:

— Goha, vammi a prendere le babbucce, le ho lasciate in terrazza.

Goha corre e trova in terrazza le due favorite del pascià che prendevano il fresco.

Halidè, la meno bella delle due, gli domanda:

— Che sei venuto a fare, Goha?

— Sono venuto a chiederti un bacio.

Halidè si schermì, ma non troppo: l'unica preoccupazione era di non farsi scoprire dal padrone.

— Se è per questo — disse Goha — non temere, bella Halidè: mi ci ha mandato lui!

Goha ebbe il bacio e avutolo sbirciava Fatima, la bellissima.

— Dammi un bacio anche tu, regina di grazia, e per questa volta non chiederò altro.

— Va via, sfacciato! E per questa volta non dirò niente al padrone!

— Ti ripeto, me l'ha ordinato lui!

— Svergognato mentitore!

— Non ci credi? Ora glielo domando e sentirai!

Goha si affacciò allora alla terrazza e chiamò forte:

— Signor padrone, tutte e due?

— Bestia — gridò di sotto il Pascià — credi che ti abbia mandato su per una sola?

— Hai sentito? — disse Goha a Fatima. — Ordine suo: sotto!

Pietro Solari

I VAGABONDI DI PARIGI CHE VIVONO SOTTO I PONTI DELLA SENNA sfruttano le ultime giornate di caldo e di bel tempo in attesa dell'autunno ormai prossimo.

LEGGENDE MEDITERRANEE

LA TRAGEDIA NELLA TEMPESTA

A Palma di Majorca, stavo salendo sopra una barca a vela per una gita in mare, quando un giovanotto mi arrestò, in mano tesa:

— Señor, non fatevi portare verso Formentera!

Formentera è la più piccola delle quattro Baleari.

— Perchè, amico mio?

— Da quelle parti, potreste vedere il cadavere di Carlos.

Guardai in volto il mio interlocutore. Lo sguardo, il portamento, i tratti non indicavano in lui nulla di anormale.

— Vedendolo, diventerete pazzo!

Si soffermò un poco ed aggiunse, amaro:

— Come io sono diventato io... Non andate a Formentera!

— Costeggeremo soltanto Majorca, caro Domingo — lo tranquillizzò il padrone della barca e, chinandosi, mi sussurrò: — Vi racconterò in mare la sua storia.

I rivali

E' una recente storia d'amore, in cui la gelosia ebbe per ultima la parola. Nell'amore come nella politica, gli spagnoli non sono degli sportivi, vale a dire non sempre accettano serenamente una sconfitta. Vinti, non solo vogliono la rivincita, ma spesso la vogliono a tutti i costi e, qualche volta, con tutti i mezzi.

Compagni sul Palma II°, un grosso veliero peschereccio, Carlos e Domingo amavano Paquita. La ragazza preferì quest'ultimo. Lì per lì, Carlos non parve conservare rancore. Continuò con Domingo la vecchia amicizia e le passate, ottime relazioni di lavoro. Ma il padre di Paquita ripeteva sovente al futuro genero:

— E' meglio che tu sbarchi dal Palma. Un giorno o l'altro, per una sciocchezza qualunque, potreste venire alle mani.

Vennero alle mani una sera, quando il Palma II°, sotto i colpi d'ariete del mare, sembrava dover sprofondare da un momento all'altro e Domingo, al timone, non reggeva più alla fatica.

La tempesta infuriava da ore. Nessuno di coloro, che essa portava alla perdizione, sapeva dire com'era venuta, tanto nella mattinata il cielo appariva sereno, l'aria calma, il mare tranquillo.

Solamente, poco prima di mezzogiorno, il vecchio Cambreca, osservando alcune striscie di nubi nere tese a sbarrare l'orizzonte verso l'Atlantico, esclamò:

— Brutto segno!

I giovani del Palma II, Carlos e Domingo in testa, sorrisero.

— E' meglio tornare! — aggiunse il vecchio, poco appresso.

La proposta venne coperta da grida e da lazzi.

Ma, ben presto, le acque si increspano, diventarono verdastre e spumose. Poi, il vento si mise a soffiare. Allora, dall'orizzonte atlantico, simili a navi corsare con tutte le vele spiegate, nubi mostruose cominciarono a distendersi al galoppo su tutto il cielo, imitate nella loro corsa furiosa dalle onde.

Quando i comandanti delle navi peschereccie, sparse in quel largo tratto del Mediterraneo, diedero l'ordine di raggiungere i porti, il vento sembrava venire da tutte le parti nello stesso tempo, cosicchè la manovra delle vele diventava quasi impossibile. Dopo un paio d'ore, parecchie navi avevano la vela strappata o gli alberi abbattuti oppure la chiglia sconquassata. Qualcuna era già colata a picco.

Solo il Palma II resisteva gagliardamente alla furia degli elementi. Domingo al timone e Carlos alle vele, lavoravano di conserva con abilità ed accortezza. Il pericolo sembrava aver fuso i cuori dei due rivali, saldate le energie e la volontà, fatto del loro essere una cosa sola. Con voce amica, si gettavano ordini e segni di manovra, si scambiavano parole d'incoraggiamento e speranza.

Dopo qualche ora, tuttavia, Carlos fu costretto a serrare completamente le vele e scendere sotto coperta, lasciando soltanto al timoniere la manovra della nave, la cui danza disordinata, sussultoria ed ondulatoria, andava con le ore aumentando di ritmo. Correndo in tutti i sensi, le onde percuotevano il veliero, lo facevano rullare, beccheggiare, oscillare come un ubbriaco. Il vento ne cantarceva lo scafo, faceva scricchiolare sinistramente gli alberi, minacciava di divelgere il ponte come il tetto d'una casa. Spesso, con il raffinamento d'un boia cinese, gli lasciava alcuni momenti di respiro, poi, raddoppiando di violenza, tentava di ribaltarlo sotto una brusca e violenta raffica.

L'ora della vendetta

Domingo restava sempre aggrappato alla sbarra del timone, non formando più che una cosa sola con la nave. Si alzava e sprofondava con essa, con essa superava fra abissi giganteschi la liquida barriera moventesi. La schiena ben ferma contro la murata, le gambe puntate contro il cassero, egli aveva le reni rotte, le ossa peste.

Dall'inizio dell'uragano, un'acqua ghiacciata gli sferzava orizzontalmente il volto, gli faceva bruciare gli occhi, gli penetrava nella gola e l'irritava. Poi la fatica l'invase a poco a poco fino ad intorpidirgli le mani, e a dargli un malessere che confinava con lo stordimento. Se avesse potuto bere un sorso di caffè caldo o di alcool! Se alcuno fosse venuto a sostituirlo anche per pochi minuti!

Ma ecco: qualcuno viene verso di lui, strisciando sul ponte come un serpente onde evitare il vento. Chi è? Carlos. Carlos, che ad un metro si ferma, si solleva, e, tenendosi abbrancato all'albero di poppa, resta a fissarlo per qualche secondo con occhi striati di riflessi cattivi.

Perchè lo fissa così? Che cosa vuole? La rivincita vuole.

Domingo l'intuisce subito. Il rivale ha scelto il momento propizio: più forte, più aitante, meno sfiancato, egli lo scaraventerà facilmente in mare. Tutti crederanno che sia stato portato via da un'onda. E, dopo, Carlos sposerà Paquita.

Tale pensiero gli spazza via la fatica, gli ritempra i nervi, gli ridona tutte le energie della volontà. Il pericolo stesso degli elementi apparirà a Domingo ben minore del pericolo rappresentato dal suo simile.

Così, quando Carlos, le braccia tese e i pugni chiusi, si getta su di lui, egli ne evita con prontezza la stretta. Per un attimo i due uomini restano di fronte, gli occhi negli occhi. Poi si afferrano. Avvinti, petto contro petto, traballano ed oscillano nello spazio ristretto e rotolano su coperta unanimati e rabbiosi. Ma, nel momento stesso un'onda, un enorme mostro verdastro, coronato di bianco, inonda il ponte, li separa, li lancia lontano l'uno dall'altro.

Qualche cosa galleggia

Dibattendosi istintivamente, Domingo urta un oggetto, a cui riesce ad aggrapparsi. E con quest'oggetto contro i polmoni, che non respirano più, i muscoli ed i nervi tesi, egli sente di scivolare verso la murata, di scavalcare la murata, di sprofondare negli abissi marini.

Più tardi, aggrappato ad una tavola di salvezza, si ritrova sulla cresta di un'onda per precipitare subito dopo entro un cratere di lava spumeggiante e scomparire e riapparire alla superficie con l'inerzia di un cadavere. Tale rude bilanciamento, tuttavia, rassicura il suo cuore come se il pericolo della tempesta abbia definitivamente neutralizzato l'altro.

Tutto inzuppato d'acqua, con le membra intirizzite e gli occhi brucianti, egli non ha più coscienza della propria fatica, che è diventata troppo grande, non ha nemmeno più coscienza. Sa soltanto, che, oramai, non deve disperare: può essere salvato. L'importante consiste nel conservare la volontà e la forza di attendere e resistere: attendere la fine della tempesta e resistere al sonno, cioè alla morte, perchè dormire è non risvegliarsi mai più.

Per tutta la notte, il vento non si acqueta. Diminuirà, solamente, verso l'alba, mentre la cappa plumbea del cielo si squarcia qua e là, lasciando filtrare un giorno grigiastro come un negativo non sufficientemente esposto.

Domingo ha le mani e il volto gonfio e maculati di placche di sale biancastro, screpolate e rugose come macchie di lebbra. Si sente debole ed esausto. Ha fame e sete. Potrà ancora resistere? E fino a quando potrà resistere? All'orizzonte che con il crescere del giorno si allarga sempre più, nulla appare: non il fumo d'un vapore, non l'ombra bianca di un veliero.

All'improvviso, però, i suoi occhi ingranditi dalla fatica e dalla febbre, già disegnati dal contorno angoloso delle orbite dei morti, si fissano sopra un punto del mare, dove alla sommità delle onde qualcosa galleggia: un relitto oppure un naufrago, che, come lui, attende la salvezza? Con tutte le forze che gli rimangono egli tenta di avvicinarsi al relitto.

A dieci metri, poggiandosi sulla tavola, si solleva e vede: vede il cadavere di Carlos, i denti stretti, gli occhi spalancati, il ventre gonfio...

Paolo Zappa.

L'aviatore Willy Elsler morto in causa di una aggressione

Vienna, 8 notte.

E' morto all'ospedale di Kufstein, dove era stato ricoverato l'altro giorno in conseguenza di un'aggressione patita da parte di un macellaio ubriaco, il famoso aviatore austriaco Willy Elsler, discendente della ballerina Fanny Elsler che nello scorso secolo ebbe celebrità mondiale. Willy Elsler era stato il pilota di fiducia del defunto Cancelliere Dollfuss.

A Vienna le nascite sono la metà dei decessi

Vienna, 8 notte.

E' stata già altre volte messa in rilievo la forte sproporzione che a Vienna esiste fra il numero delle nascite e quello delle morti, sempre in prevalenza. Nello scorso luglio si sono avuti nella capitale austriaca 888 nati vivi contro 1699 decessi; dei morti, 1000 avevano superato i 60 anni.

Lingue moderne

...Vi sono parole, o Signori, che in una lingua hanno un significato e in un'altra uno completamente diverso. Esempi: kalt in tedesco significa freddo; burro in spagnolo significa somaro, neutralità in francese significa intervento...

Tra i 1500 e i 2000 metri

Cuori che non funzionano: quello del villeggiante (qualche volta) e quello dell'automobile (quasi sempre) — Quando di sera l'allegria impazza — L'ultimo saluto del personale dell'albergo

— Gentilissimo amico, mi ha detto il medico in tono molto grave, gentilissimo amico, bisogna che lei se ne vada per tre settimane almeno in alta montagna. Scelga il posto che vuole, fra 1500 e 2000 metri, ma vada a riposare i nervi, a rinfrancare i polmoni, a tonificare il sangue, altrimenti io non rispondo di niente. Il suo organismo deve immagazzinare un bel po' (e qui il bravo medico ha citato una serie di complicati ingredienti, col fervore di un rappresentante di prodotti chimici desideroso di riempire i barattoli di un'intera farmacia), e quando questo sarà avvenuto lei si sentirà un altro.

— Bella [illegible]: fatta la cura, non sarò più quello di prima. Io vorrei invece ottenere l'effetto contrario...

— Prenda pure la cosa in burletta, replica il signor *Obermedizinalrat* (titolo austriaco che significa sovradonsigliermedico), ma parta: altrimenti, glie l'ho già detto, io non rispondo di nulla.

Consultazione medica

In linea di massima, io preferisco il medico che avverte di non poter rispondere di nulla al chirurgo il quale consiglia l'operazione sotto la sua responsabilità: il primo pone limiti alle proprie possibilità, il secondo si ritiene responsabile solo della guarigione e mai della morte. Se il signor *Obermedizinalrat* esorta ad andare in montagna in termini così perentori, urge ubbidirgli. La cura di montagna è una delle poche che ancora non si possano fare a domicilio: i fanghi più celebri e le acque più miracolose oggidì si spediscono in ogni parte del mondo mediante pacco postale, o in fusti e bottiglie, ma la montagna, da quando la storia dei popoli viene scritta, è andata da un uomo una volta sola, e fu perchè si trattava di Maometto.

Appena arrivata in alta montagna, molta gente comincia ad accorgersi di possedere un organo del quale prima non conosceva con esattezza l'ubicazione — intendo dire il cuore — e sentendo al lato sinistro del petto delle palpitazioni, corre, dimentica delle savie avvertenze del proprio medico di città, dal locale medico alpino, galantuomo che sbarca il lunario precisamente grazie ai redditi procuratigli da tale clientela: gli alpigiani, infatti, hanno tutti una salute di ferro, e possono regolarmente fare a meno delle esperienze della medicina, senza contare che se per avventura cadono malati hanno diritto ad assistenza gratuita, in vista delle loro precarie condizioni economiche. Al cospetto del medico alpino, il villeggiante di alta montagna parafrasa con vergognosa preoccupazione una celebre battuta del *Don Giovanni* e dice: — Vorrei e non vorrei, forte mi batte il cor...

— Non ci faccia caso — risponde l'Esculapio delle grandi altezze con rassicurante e paterna voce: vedrà che domani, o dopodomani al più tardi, starà meglio. Siamo vicini ai 2000 metri, capirà, e a simili altezze l'intero ricambio avviene con ritmo accelerato. Potremmo senz'altro dire del doppio.

— Per carità, lei mi spaventa.

— Se lo spavento dovesse assumere forme allarmanti, venga a trovarmi e sarò ben lieto di riveder la...

— Molto gentile.

— Io faccio semplicemente il mio dovere, così come il suo medico cittadino ha fatto il suo (quello di medico) mandandola su questo monte dove la diminuita pressione d'aria rigenera il sangue, mentre siccità e purezza dell'aria stessa guariscono i catarri e redimono l'asmatico dai temuti attacchi. Respirazione e circolazione migliorano, gli organi del petto si sviluppano. Gli anemici e le puerpere riacquistano forze, i nervosi e gli obesi rinascono a novella vita: nevralgie e febbre del fieno se ne vanno. Per farla breve, in alta montagna si guarisce perfino del diabete e del male di Basedow...

— Ha ragione, facciamola breve: quanto le debbo?

— Venticinque lire.

— Perdoni se non ho una busta... Beato lei, caro dottore, che in alta montagna è sempre immune da così brutti mali!

Fa il dottore alpino: — Non dirò che i grandi centri non abbiano anch'essi i loro vantaggi. In fondo anch'io avrei preferito vivere in città. Però quando presi la laurea, delle particolari condizioni di famiglia...

Sarà il carburatore?

All'indomani il villeggiante preoccupato nota con palese soddisfazione di stare meglio, e siccome il mutamento di clima non ha fatto crescere in lui il sentimento della gratitudine, pensa per prima, con un certo rammarico, alle venticinque lire inutilmente spese alla vigilia. Dopo di che, attirato dal sole che s'è aperto un buco in una lattiginosa cortina (mentre il prospetto del luogo di cura garantiva al numero 5: Scarso nuvole e niente nebbia) tira fuori la macchina dalla rimessa. La macchina deve tirarla fuori a spinterla, a motivo dell'inutilità delle pressioni esercitate dal bottone di avviamento.

— Eh! qui la notte fa freddo — spiega l'uomo della rimessa scuotendo la testa. — Meno male che c'è la discesa: mont pure e le daremo una spinta. Innesti la quarta.

Il motore sbuffa e tossisce, quindi parte. Ma sul piano non tira: dovrebbe dare cento e dà ottanta, dovrebbe dare ottanta e dà sessanta. Dopo un'ora, l'amareggiato villeggiante ritorna a casa con l'animo in pena. Mai accaduta una cosa simile: bisogna smerigliare le valvole, o sarà sporco il carburatore? Forse è colpa della benzina...

— Caro signore — [illegible] l'indigeno esperto — non vada in officina, chè spende i suoi quattrini inutilmente. La sua macchina sta benissimo: non la tocchi. A questa altezza, si sa, il carburatore lavora con un certo sforzo.

— Ho capito: il ricambio è accelerato.

— Giustissimo. E quassù anche i motori hanno bisogno di più combustibile: in alta montagna i preventivi per il consumo della benzina non reggono. A 1800 metri si consuma assai di più...

— Mi rallegro...

— ... e il rendimento è molto minore, come dimostrano gli esperimenti fatti sullo Stelvio da una delle maggiori fabbriche italiane.

Deciso a fare economia di benzina e di arrabbiature, il villeggiante di alta montagna si trasforma rapidamente in podista, e dell'automobilismo si ricorda soltanto la sera, quando nel vestibolo dell'albergo, o al ristorante, fanno la loro apparizione i nuovi venuti che durante il viaggio hanno avuto un accidente (colpa di quello che veniva incontro) e quindi portano un braccio appeso al collo e cerotti sul mento e sulla fronte. Certe volte il braccio non guarisce presto ed il cerotto ha bisogno di rimanere a lungo sull'epidermide, e allora per molte sere si vedono entrare al ristorante, in mesto e ben ordinato corteo, tutti i membri di una accidentata comitiva. Dopo pranzo l'accidente viene narrato, con ricchezza di particolari sempre maggiore, ridestandosi nei protagonisti la memoria del tremendo episodio, attorno a un tavolo sul quale il cameriere ha deposto bibite rispondenti al vario stadio di depressione psichica dei signori clienti: camomilla, birra, caffè, limonata, un *whisky-soda*, o una bottiglia di whisky affiancata da una piccola bottiglia di soda.

Che belle serate

La vita serale in un albergo serio di alta montagna è una delle cose più noiose e più curiose a un tempo che si possano immaginare ed è suscettibile di miglioramenti solo mediante l'immediata abolizione della stonata musica da camera. In questi alberghi non si balla che al mercoledì ed al sabato sera, ragion per cui i giovani sono assenti e matrimoni non se ne combinano. Al mercoledì e al sabato sera si nota infallibilmente che il valzer lo sanno ballare soltanto quelli che hanno varcato la sessantina, che il *fox trott* lo affrontano con disinvoltura tutti i clienti dai quaranta in poi, mentre la carioca viene allietata da ballerini di età incerta e di incompetenza indiscussa. Nel mio albergo è però capitata una coppia tedesca in viaggio di nozze — e l'avvenenza, l'età di lui e di lei generava attorno alla coppia un'atmosfera di commossa simpatia — la quale ha ballato imperterrita tutte le sere e con tutte le musiche, e facendo il *jazz band* ha regolato i propri passi al ritmo del minuetto di Boccherini e del preludio dell'ultimo atto della *Traviata*.

Le carte, i giornali, i romanzi dànno ai nemici del ballo e della musica distrazione o sollievo. Quando il tempo è nuvoloso, le maggiori discussioni si svolgono davanti ai due barometri (uno interno ed uno esterno) e, più di rado, davanti all'unico termometro della casa, che è naturalmente esterno, ma per incomprensibili motivi rotto: cioè a dire, la colonna di mercurio s'è sperzettata ed i vari pezzetti si sono fermati a gradi che vanno dallo zero ai 38 all'ombra, sicchè tu ti domandi se è mai possibile che la temperatura del lago non superi mai i 18 gradi. I due barometri sono viceversa esattissimi: sul « variabile » garantiscono il bel tempo, col risultato che tutti credono che l'albergatore, affermandolo, voglia prenderli in giro, mentre la cosa è vera e si spiega con la minore pressione atmosferica. Ma andate a far capire certi fenomeni a chi crede soltanto in ciò che è stampato e che al mattino inizia la scalata dei monti munito di libri con figure a colori destinati a far riconoscere la flora: lo studio della fauna è superfluo, dato che di animali qui non vedi che molte mucche, pochi cavalli e qualche scoiattolo.

Quando si è qualcuno

Arrivato sul luogo con ritardo, io sono stato uno degli ultimi a lasciare il mio albergo a 1800 metri: prima di me l'avevano lasciato i migliori camerieri, partiti per la stagione sui laghi, e i clienti più distinti, quelli che si considererebbero offesi nella loro dignità se rimanessero in un posto di montagna oltre il Ferragosto, che per gli eleganti è come il Derby della villeggiatura alpina.

Però, che gioia m'ha dato partire fra gli ultimi: veramente ho creduto d'essere diventato uno dei primi. Ai piedi dello scalone, mancando di altra occupazione più seria, erano schierati i due direttori proprietari (che all'arrivo avevano fatto miracoli per trovarmi una camera, tanto la casa era piena!) il portiere ed il sottoportiere, il primo cameriere, il secondo del ristorante e il cameriere del piano, due ragazzi dell'ascensore e due facchini. Il direttore della rimessa (nego di aver voluto dire « il garagista ») s'era irrigidito sull'attenti in fondo al viale. Non ho saputo se dover ridere dalla contentezza o piangere dalla vergogna. Poi ho preso la cosa dal lato serio, e facendo alle rispettose masse il viso delle grandi occasioni, ho detto a me stesso che simili onori toccano di diritto, quando si è qualcuno.

Italo Zingarelli.

CALEPINO

Peppina Jiménez. — Mario Puccini ha tradotto per la *Biblioteca Romantica Mondadori* un grazioso romanzo di Juan Valera: *Peppina Jiménez*, il primo composto dallo scrittore andaluso, nel 1873, sui cinquant'anni, e che gli diede, dopo un lungo periodo di giornalismo e di critica, improvvisa, vastissima fama. Trovati in patria lettori e ammiratori a migliaia, il romanzo varcò ben presto i confini, e fu considerato un piccolo capolavoro. Proprio capolavoro forse no, dice lo stesso Puccini, ma romanzo piano, gentile, scorrevole, soffuso di tenera freschezza, aerato da una sentimentalità leggiadra e cordiale, che par fatta apposta per attirarsi tutte le simpatie. Romanzo d'amore; e ispirato a quella concezione tipicamente ottocentesca, e romantica, per cui non solo l'amore è la ragione esclusiva, prima e ultima, del vivere umano, ma gli amanti, giovani, belli, geniali, sono fatti l'uno per l'altro con una opportunità di scelta, e tale delizia di affinità fisiche e morali, e di piacevoli doni, e di incanti, e di promesse, che non si saprebbe davvero come rifiutar loro il diritto ad essere felici, compiutamente, divinamente felici. Idillio: ma la fondamentale ingenuità del motivo è corretta, e resa sapida e arguta dal procedimento psicologico, spesso assai fine e penetrante, dall'amenità del racconto, dalla limpida, pittoresca attrattiva del paesaggio e del costume.

E' la storia di una vocazione mancata: un giovanotto, che sta per prendere gli ordini e dedicarsi all'evangelizzazione in terre aspre e lontane, incontra in campagna, ove si è recato a trascorrere qualche tempo con il padre, una vedovella di vent'anni, che aduna quasi tutte le bellezze e le grazie di cui una donna possa onestamente e garbatamente disporre per ammaliare e irretire altrui. Il giovane a tutta prima si dimostra assai forte e sicuro di sè, tanto da affrontare pericoli e tentazioni con la più grande baldanza; ma lo scaltro lettore non tarderà ad avvedersi della piega del gioco: e diciamo pure che il diavolo, se il diavolo ci ha messo la coda, ha avuto partita vinta a buon prezzo. Temperamento immaginoso, poetico, acceso, questo Luigi de Vargas, per suggestione di letture, di ambienti, e per l'esemplare vicinanza di un santo zio, crede di essere un asceta, un campione della fede, un uomo da sacrifici, e forse da martirio; ma a noi basta vedere con quanta prontezza e sollecitudine egli si renda conto, in quattro e quattr'otto, delle perfezioni spirituali, e non solo spirituali, dell'affascinante Peppina, per comprendere di che razza sia la sua vera vocazione. Tuttavia la scivolata dalla puerile illusione mistica alla mediocre, ma appassionata realtà della sua natura di ragazzone amoroso e ardente, è descritta e narrata con astuzia di particolari e di argomenti psicologici, che, come già si è detto, la rendono varia, curiosa e interessante. Senza dramma: il dramma è escluso a priori — non v'è dramma perchè non v'è contrasto, perchè l'eroe è tutto volto da una parte, e la lotta del bene e del male si riduce alla progressiva scoperta di quella che è l'unica, autentica tendenza di uno spirito niente affatto complicato, e tutt'al più graziosamente ingannato dall'età, dall'educazione, dall'innocenza stessa. Ma, appunto, la lieta piacevolezza del racconto è in questa assenza di dramma, in questa appena appena ironica, affettuosa malizia di contrappunto per cui, mentre il protagonista fa le cose grosse, e vorrebbe assumere atteggiamenti gladiatorii, autore e lettore s'accorgono della facilità e prestezza con le quali egli rinuncia, senza avvedersene, ai suoi propositi, e si avvia, candido giovinotto, a scoprire la sua vera, modesta personalità, tra le braccia di Peppina, iridescente bolla di sapone. E a creare intorno a così bonari personaggi — si veda il tipo del padre, fiero, donnaiolo, caposcarico, che ha tutto un passato di amoreggi campestri e di allegre diavolerie, ed ora vorrebbe sposar Peppina, e pur è così comprensivo, remissivo, generoso —, a suscitare un'adeguata atmosfera, ecco il paesaggio dell'Andalusia, l'ambiente rustico e signorile, orti, giardini, interni, feste, usanze: grazia provinciale, lievemente esotica, senso di poesia, che vi seduce e vi alletta con fresca blandizia.

* *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno.* — L'editore Ceschina ha ristampato questo celebre libro popolaresco nel rifacimento in versi che ne fece un'accolta di letterati del XVIII secolo. La prefazione è di Riccardo Balsamo Crivelli, che traccia rapidamente la figura dell'autore, Giulio Cesare Croce, figlio di fabbro, maniscalco egli stesso, nato a San Giovanni Persiceto, in quel di Bologna, l'anno 1550, di carnevale, morto il 1609, e che campò la vita dal più al meno in miseria, tra i grilli di una grossolana ma arguta vena poetica, e i facili successi che, se gli procurarono qualche beneficio, non gli dettero per altro di che migliorare, se non fuggevolmente, la triste sorte. Due mogli, quattordici figli, sette dell'una, sette dell'altra; e, oltre il *Bertoldo*, centinaia di opuscoli, in italiano e in bolognese, editi o inediti, molti dei quali già esauriti e introvabili quando ancora l'autore era vivente. Alla ristampa del Ceschina è unita un'Autobiografia in versi; curiosa e piacevole, e dalla quale vien fuori una figuretta di cantastorie paesano, spiritoso, motteggiatore e discreto. Il gran buon senso, la mediocre ma sicura saggezza, la prudenza rozza e astuta del *Bertoldo*, erano certo sue virtù naturali: e un'esperienza del vivere, antica, forse profonda, e, nella volgare amenità, non senza una punta di amarezza. Piacevole, scacciapensieri, pronto alla celia con tutti, con gli eguali, e anche con i maggiori, ma guardingo: « Con essi mi domestico, ma poco, — Perchè l'affratellarsi tanto seco — Genera poi fastidio al fin del gioco... ».

alfa

CRONACA CITTADINA

IL CONGRESSO STORICO SUBALPINO

La giornata di chiusura presenziata da S. E. De Vecchi

Il 29° Congresso Storico Subalpino si è concluso ieri solennemente in Fossano, la cui cittadinanza è stata spiritualmente vicina ai congressisti in ogni ora che essi hanno trascorso in questa storica città, facendo loro sentire che il popolo è stato veramente riconoscente a S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon per aver voluto scegliere Fossano, con Chieri, a sede del congresso ed averla onorata della sua ambita presenza.

Traccie romane

Da questi congressi storici, che potrebbero a taluni sembrare cose riservate a dotte disquisizioni ma lontani invece dalla vita e dal sentimento, si ascolta talora un senso nettamente realistico di rispondenza al nostro pensiero. Così è stato per esempio durante la comunicazione del prof. Mario Attilio Levi che ha parlato delle caratteristiche fondamentali della prima penetrazione romana in queste terre a mezzogiorno del Po. E' noto infatti con quanto amore non soltanto gli storici ma gli italiani tutti debbano ricordare e ritrovare le testimonianze della gloriosa origine romana delle nostre città. Il prof. Levi ha messo in rilievo che il principio fondamentale e caratteristico per lo Stato romano — del soldato agricoltore sta alla base della formazione della maggior parte dei centri abitati della regione padana e del basso Piemonte.

Nella seduta del mattino che il prof. Pivano, presenti S. E. Balbino Giuliano e l'accademico Patetta, ha presieduto, è stata data relazione del prof. Serra di un suo studio sulla costituzione romana del basso e medio Canavese che costituisce il primo tentativo di cogliere le traccie superstiti sul terreno della divisione dell'agro canavese al tempo di Roma; quindi è stato esposto lo studio del dott. Giacomo Rodolfo che ha dato il tracciato della strada romana da Palleuso a Torino.

Sulla «Summa angelica» ha parlato il prof. Mario Viola dell'università di Parma che ha esposto a grandi linee la biografia dell'autore Angelo Carletti da Chivasso, frate minore, illustrandone anche alcune altre opere. Il collega Riccardo Scoglio ha poi dato notizia di un manoscritto inedito di Girolamo Chiuini, annalista alessandrino del secolo XVII, manoscritto particolarmente importante poichè contiene con molte altre notizie politiche ed artistiche numerosi documenti finora ignorati.

Un rapporto singolarmente importante alla storia della pittura nell'ottocento è stata la relazione del prof. Arturo Monti che ha parlato delle opere di Giovanni Migliara conservate nel Museo civico di Alessandria e di altre opere poco note dello stesso autore [illegible] in altre località.

Una tipica consuetudine

Il prof. Naselli Rocca ha riferito alcune interessanti notizie su un poco noto Cavaliere genovese-milanese, Annibale Dionisio, cui Fossano ha dato i natali. Il dott. Pesce ha parlato dell'economia rurale nel Novarese di cui l'ing. Verzone ha illustrato le chiese ed infine l'ing. Luigi Passone con documentati studi ha sostenuto la tesi dell'identificazione dell'antica Carbantia con l'attuale Balzola illustrando il tracciato della strada da Rigomagno a Cozzo.

La seduta conclusiva del Congresso ha avuto luogo nel pomeriggio; ad essa ha partecipato tutta la popolazione di Fossano che è accorsa a salutare S. E. De Vecchi con affettuosissime manifestazioni di simpatia [illegible].

Per l'occasione i fossanesi hanno voluto, come qui si dice, «[illegible] gli antenati». E' un'antica e tipica consuetudine questa di Fossano, per cui una volta all'anno, nella ricorrenza della festa patronale di S. Giovenale, lungo le pareti delle case della via centrale vengono esposti i ritratti che ricordano i donatori ed i benefattori degli istituti di beneficenza. [illegible] dell'animo la continuità della storia che altro non è poi che la continuità della vita.

Settecento anni di storia

S. E. De Vecchi cui la folla ha tributato applausi calorosissimi si è recato alla Casa del Fascio dove è stato ricevuto dal Segretario cav. Rosati, che gli ha rivolto un caloroso saluto, dal Direttorio e dalle vecchie Camicie nere; quindi nel Municipio è stato ricevuto dal podestà avv. Dompè, con cui era il Segretario avv. Roscino. Alla parola di omaggio del Podestà il Quadrumviro ha risposto affermando essere Fossano un esempio di fedeltà e laboriosità che più risaltano ogni qualvolta se ne studia la storia gloriosa.

Dopo aver passato in rassegna una compagnia del 28.o Reggimento di artiglieria comandato dal colonnello Pivano, le formazioni fasciste e una forte centuria di Giovani Fascisti, il Ministro si è recato alla sede del Congresso. Alla cerimonia hanno partecipato le maggiori autorità della provincia. Erano presenti S. E. il Prefetto Perotti, il Segretario Federale Bonino, i senatori Galimberti ed Imberti, gli on.li Orsi, Di Mirafiori, Viale, Toselli, Michelini, Pivano, S. E. Muggia, il generale Toselli, il console generale Brandimarte, il gr. uff. Burgo, il vice podestà di Torino, De La Forest, il podestà di Chieri, dott. Occiano, il preside della provincia avvocato Molineri, il dott. Di Filippi, il dott. Strappa, il marchese Cavalletti, il prof. Molinari, molti illustri professori e cultori degli studi storici e scientifici, una folta schiera di popolo che ha [illegible] S. E. De Vecchi, con cui era la gentile consorte e la graziosa figliola, applausi e dimostrazioni di affetto.

Nello sala, riccamente addobbata, ove si è svolto il congresso, presente anche S. E. il vescovo Rosso, ha poi avuto luogo la celebrazione del settimo centenario della fondazione della città.

Il prefetto Perotti ha rivolto a nome di tutta la provincia un deferente saluto al Ministro.

Dopo che il podestà di Fossano con elevate espressioni ebbe rivolto al Ministro un caloroso ringraziamento per essere intervenuto alla cerimonia, che glorifica questa città dalle fedeltà sua attestata da sette secoli, il Rettore Magnifico prof. Pivano, presidente della Deputazione subalpina di Storia Patria, ha salutato il Quadrumviro a nome dei congressisti e gli ha dato relazione dei lavori che sono stati improntati tutti a quello spirito nuovo da cui, per opera di S. E. De Vecchi, gli studi di storia sono oggi animati. Il prof. Pivano ha poi ricordato, con acute sintesi, la storia di Fossano affermando che gli storici piemontesi continueranno a lavorare per operare, secondo l'alto comandamento del Duce, sul piano dell'Impero.

L'orazione di Balbino Giuliano

Il discorso di S. E. Balbino Giuliano ha espresso i limiti della celebrazione fossanese per divenire un'acuta interpretazione della formazione storico-spirituale del Regno d'Italia. L'oratore ha ricordato le più note figure della città che più ha dato i natali e presupposto del trattato tra il comune di Fossano e la dinastia dei Savoia, patto in cui il popolo riconosceva la maestà del Principe, ha affermato che appunto in questo atto è una dei motivi della dignità storica del Piemonte; poichè tutte eredi di fedeltà e di obbedienza avevano una coscienza statale di più antica formazione. E' quindi logico che, in questo Piemonte abbiano trovato sviluppo i primi germi del Risorgimento che possono esser ricercati in questa unione tra il popolo e la Monarchia.

Da questa superba tradizione storica è nata la necessità della nuova formazione statale che Benito Mussolini ha infine elevato alla suprema dignità dell'Impero ed avviò verso la rinnovazione dell'ordine europeo. S. E. Balbino Giuliano con fervide parole ha infine concluso che il popolo italiano è pronto ad ogni prova e preparato ad obbedire a questa rinnovata grande idea imperiale che da Roma sole verso Dio.

Con queste elevate espressioni ha avuto termine il 29° Congresso Storico Subalpino che ha ricorsato con fervore di intenti i motivi della romanità del Piemonte ed ha affermato con tanta prova che il popolo d'Italia, come più avanti della Gioberti, qualunque siano state le miserie di epoche passate, è sempre stato destinato ad imperare moralmente sul mondo.

Alberto Vigna

CORSO MONCALIERI

I lavori di sistemazione

Parecchi mesi or sono ci eravamo occupati delle pessime condizioni nelle quali era venuta a trovarsi la parte del corso Moncalieri che va dall'imbocco della strada per Cavoretto all'Ufficio imposte di consumo, in seguito all'intenso passaggio di tombarelli recanti sabbia e ghiaia estratte dal Po. In quel momento il Podestà era impegnato a combattere nell'Africa Orientale e nessun provvedimento potè essere adottato per eliminare il grave inconveniente.

Poichè nella rinnovazione della pavimentazione cui è stato opportunamente sottoposta gran parte della città, il lotto del corso Moncalieri figurava destinato all'anno venturo, sembrò che si dovesse attendere fino a quell'epoca. Le buche nella sede stradale erano però divenute così numerose e il disagio per il traffico così grave, che il competente ufficio municipale (nel frattempo era anche mancato il compianto Podestà di San Vitale [illegible]) stimò opportuno inviare sul posto alcune squadre di operai con l'incarico di spianare provvisoriamente il tratto in cui il passaggio si presentava con caratteri di maggiore anormalità, otturando le buche alesse mediante l'immissione di ghiaietta bituminata.

Il rimedio si rivelò tuttavia inefficace. Sotto le pesanti ruote dei carri, la ghiaietta fu rimossa e le buche si approfondirono e si allargarono. Di tutte le arterie cittadine, il corso Moncalieri sembrava divenuto il più trascurato.

Frattanto Ugo Sartirana, dopo avere assolto il suo compito di volontario nel modo brillante che tutti sanno, tornava e riprendeva il suo consueto attivissimo lavoro di capo dell'Amministrazione. Egli, che tutto vuol vedere con i propri occhi, si recò anche in corso Moncalieri e si convinse che un'arteria di tanta importanza non poteva essere lasciata ancora per un anno nelle condizioni che abbiamo accennato. Dispose perciò che il tronco stradale fosse sottoposto a una razionale opera di riattamento.

I lavori sono avviati. E se saranno grati al Podestà quanti del corso Moncalieri hanno fatto ritornare dal disordine delle case proprie ed anche la cittadinanza che vede riaffiorata quelle che aveva finito per divenire una vera e propria questione di decoro.

Terno e quaterna

Quindicimila lire

vinte con 20 e con 80 centesimi

La titolare del Banco Lotto N. 14 di corso Moncalieri 39, signora Maria Rota in Finazzi, ha constatato che al suo botteghino è stata giuocata e vinta una quaterna per la ruota di Torino e realizzazione di sabato scorso; coi numeri 16, 19, 24, 40. Il fortunato giuocatore ha messo per posta una lira dividendo 80 centesimi per il terno e 20 centesimi per la quaterna. La vincita è di lire 15.400.

Il vincitore non si è ancora fatto vivo, forse sarà rammaricandosi di non aver messo una posta maggiore.

Feste al Santuario di Trana

Domenica, 13 corr., in occasione delle Feste al Santuario di Trana, verranno effettuati treni speciali a prezzo ridotto per Trana. Prezzo del biglietto di andata e ritorno lire quattro. Partenza da Torino (via Sacchi 18) alle ore 6,05; 8,52; 7,05; 9,25. Partenza da Trana per il ritorno alle ore 18,34; 19,36; 20,25; 22,14.

Alberto Vigna

UNA IMPORTANTE REALIZZAZIONE

DOMANI SI INIZIA l'aviolinea diretta per Roma

Il percorso effettuato in due ore - Servizio giornaliero sulla Torino-Milano - Le partenze dalla nuova aerostazione di Mirafiori

Si inizia domattina il servizio regolare sulla linea aerea diretta Torino-Roma, già da tempo auspicata e della quale fin dallo scorso luglio abbiamo dato notizia della sua realizzazione.

Gli apparecchi adibiti per la nuova linea, i cui voli sperimentali si sono svolti parecchie volte dal luglio a questa parte, sono i «Fiat A.P.R. 2» e «G. 18», bimotori metallici a grande velocità e rispettivamente a otto e quattordici posti. Il percorso, durante i voli sperimentali, è stato più volte effettuato in poco più di un'ora e trenta minuti.

L'orario è stato predisposto come segue:

Linea Torino-Roma. — Partenza da Torino alle ore 7,45; arrivo a Roma alle ore 10. - Partenza da Roma alle ore 15; arrivo a Torino alle 17,15.

Il servizio è giornaliero, esclusa la domenica. Il prezzo è di lire 250 per l'andata e di lire 375 per l'andata e il ritorno. Il viaggiatore porterà con sè gratuitamente 15 chilogrammi di bagaglio e pagherà l'eccedenza in ragione di lire 1,90 al chilogrammo. La linea fa anche servizio merci, con accettazione all'Ufficio Ali in via XX Settembre 3, al prezzo di lire 2,60 al chilogrammo.

Contemporaneamente all'istituzione di questa nuova linea da domani entra in vigore il seguente orario per la linea aerea Torino-Milano:

Da Torino a Milano. — Partenza da Torino ore 7; arrivo a Milano alle 7,50. - Partenza da Torino ore 17,25; arrivo a Milano alle 18.

Da Milano a Torino. — Partenza da Milano ore 7; arrivo a Torino alle 7,35. - Partenza da Milano alle 17,10; arrivo a Torino alle 18.

L'autobus per il trasporto dei passeggeri all'aeroporto civile di Mirafiori parte dall'agenzia Ali in via XX Settembre mezz'ora prima della partenza del velivolo.

Coll'inizio del servizio diretto fra Torino e la Capitale si apre al traffico la nuova aero-stazione — della quale abbiamo parlato nel resoconto della Consulta municipale — costruita sul lato del Campo di Mirafiori presso il viale Stupinigi, in seguito ad accordi fra il Ministero dell'Aeronautica e la civica amministrazione. L'ingresso della nuova stazione, della quale ci interesseremo diffusamente nelle prossime pubblicazioni e che sarà inaugurata il 28 ottobre, ha luogo dal viale Stupinigi all'altezza dell'ex-casello daziario, dopo l'ippodromo.

Le tessere di viaggio per il Raduno degli Alpini

Si avvertono i soci partecipanti all'adunata che da oggi 9 settembre, si possono ritirare le tessere del viaggio presso la segreteria della sezione, via Po 52, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23. Per i soci fuori Torino le tessere saranno spedite ai capi gruppo che provvederanno per la consegna agli interessati. La tradotta degli alpini di Torino partirà dalla nostra città venerdì mattina 11 settembre, alle ore 7,35.

INVESTITA DA UN CICLISTA

In corso Massimo d'Azeglio, all'angolo di via Bertolletti, ieri certa Anna De Michelis ved. Albano, d'anni 66, abitante in via Colli 72, era investita dal [illegible] Giacomo Bandiello di Giuseppe, abitante in corso Moncalieri 310 che transitava in quel punto in velocipede. La donna riportava ferite al capo in seguito alle quali i dottori Barbarie e De Petrini la facevano ricoverare all'ospedale delle Molinette.

UN VIOLENTO SCONTRO

Il meccanico Agostino Cortese fu Giuseppe, d'anni 53, abitante in via Valperga 13, transitando in velocipede per via Bergomi, all'angolo di via Nardo [illegible] era investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto. In seguito all'incidente il Cortese riportava contusioni varie che il dott. Martini del l'ospedale Martini medicava e giudicava guaribili in dieci giorni.

CARRETTIERE TRAVOLTO DAL PROPRIO CARRO

Mentre tentava di salire sul proprio carro in via Andrea Doria, il carrettiere Giuseppe Daniele fu Domenico, d'anni 46, abitante a Nichelino, inciampava nelle redini e cadeva al suolo, restando travolto dalle ruote del veicolo. All'ospedale delle Molinette i dottori Barberis e Pagetto gli riscontravano la frattura della gamba destra e lo giudicavano guaribile in quaranta giorni.

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, adunata Caserma Cavour 7.a Batteria [illegible].

S.A.T. — Sabato e domenica 13 gita alla Punta Bessone [illegible] [illegible] in sede (via A. Doria 8). Ritrovo alle 17 a Porta Nuova.

Bollettino Demografico	
8 Settembre 1936 - XIV	
Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	54

Il Cardinale Fossati al Santuario di Bra

Abbiamo da Bra, 8:

Con solennità eccezionale si sono svolte oggi, al nuovo Santuario della Beata Vergine dei Fiori, le feste patronali coll'intervento di S. Em. il Cardinale Fossati, di autorità e rappresentanze e di una grande folla convenuta anche dai centri vicini. Alla tradizionale processione hanno preso parte parecchie migliaia di fedeli.

Grande affluenza di visitatori si è avuta in questi giorni alla Mostra del Braidese: stamane la grande rassegna economica è stata visitata dal card. Fossati il quale ha espresso alle autorità locali il suo plauso.

La festa di Superga

Ieri, nella R. Basilica di Superga, è stata celebrata la festa tradizionale della Natività di Maria SS. Alle ore 10.30 mons. E. Bianca celebrò la santa Messa assistito da numeroso clero; erano presenti il Podestà di Baldissero e le rappresentanze delle associazioni locali. La parte musicale fu eseguita da scelta cantoria; al termine della Messa fu cantato il Domine salvum fac Regem et Imperatorem, del m. cav. Rosso. Grande intervento di fedeli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Serata d'onore di Baba Banky. Ultime di Basta con le donne. **TORINOPOLI:** Teatro, attrazioni L. 2. **GAY DANZE:** Ore 21-2: c. Moncalieri 62. **PAGODA VALENTINO:** Ore 21: Danze.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Le spie di Napoleone». **IDEAL:** «L'Ambasciatore». Leda Gloria, M. D'Ancora. Sulla scena: Joe Frey. **STATUTO:** 2 film: «La città perduta» con W. Boyd e «Se avessi un milione», con Gary Cooper. Dopol. 1,05. **MAFFEI:** Tutto il mondo ride e Var. **ALPI:** «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» aforismi di Trilussa. **NAZIONALE:** Incrociatore misterioso. **MASSIMO:** «Il segno della Croce» con Claudette Colbert. Dopol. 1,05. **ITALA:** ... e locean le stelle. Eggerth. **SAVOIA:** «I Crociati». Loretta Young. **CORSO:** «Ultime notizie». Prima. **REX:** «I tre Moschettieri». Ultime.

IL DRAMMA DEL LEGIONARIO

La madre che egli cercava è morta da anni

Il commovente annunzio della sorella di latte della defunta: «La tua povera mamma non ti ha mai dimenticato; essa fu sempre buona e molto sventurata»

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la commovente lettera inviataci dalla Somalia dalla Camicia Nera della VI Divisione «Tevere», Alfredo Gentile: un trovatello che esprimeva la vivissima speranza di ottenere notizia della madre la quale lo aveva abbandonato due giorni dopo la nascita all'Ospizio di Santa Chiara in Torino. Il trafiletto di cronaca è stato letto da persona che ha potuto darci le più ampie informazioni sulla mamma del Gentile, con la quale è cresciuta ed alla quale è rimasta legata per lunghi anni da sincera amicizia.

Le due trovatelle

Ma la speranza del giovane legionario — che all'appello della Patria ha risposto lasciando la Repubblica Argentina dove lavorava da alcuni anni per arruolarsi volontario, ed ha compiuto in umiltà tutto il suo dovere di combattente in terra d'Africa — si infrange contro una dura fatalità. Egli conoscerà la vita della madre, saprà che essa mai dimenticò il figlio che si riprometteva di riprendere non appena le circostanze famigliari glielo avessero permesso, ma saprà altresì che ormai la poveretta è morta, e da lunghi anni.

Margherita Gentile — questo è il nome della madre — era anche essa una di quelle creature che hanno avuto la sventura di crescere senza una famiglia. Dall'Ospizio essa fu affidata alla moglie di Giuseppe Bianciotto, contadini che risiedono a San Pietro Val Lemina, borgata Albona. Questa famiglia aveva pure raccolto un'altra trovatella: Domenica Massotto (la donna che ora ci ha fornito le informazioni sulla defunta Margherita Gentile). Le due bimbe che erano cresciute insieme, che si erano nutrite dello stesso latte allo stesso seno, si considerarono sorelle. I Bianciotto erano brava gente. Il rude lavoro dei campi ridava agli spiriti quella bella semplicità, quella purezza di sentimenti e d'affetti che raramente si trova in altri ambienti. Essi amavano le trovatelle come loro figliuole e mantennero con esse cordiali rapporti anche quando esse lasciarono la loro casa per stabilirsi a Torino.

Insieme avevano vissuto in casa dei Bianciotto, che amavano come genitori, insieme — allettate dal miraggio della grande città — compirono il viaggio e iniziarono tra noi la nuova vita. Dapprima si allogarono come persone di servizio, poi la Massotto entrò in un laboratorio di maglieria, quindi lavorò in casa, infine conobbe un onest'uomo che la sposò ed ora vive felice in una modesta agiatezza ed ha la gioia di avere visto la sua unione rallegrata dalla nascita di una bimba.

Il sogno infranto

Il destino della Margherita Gentile parve profilarsi ancor più promettente. Essa aveva conosciuto un giovane torinese al quale si era fidanzata e che nell'attesa del matrimonio l'aveva aiutata ad aprire un negozio in borgo San Paolo. Da quel piccolo commercio la giovane donna che era bella ed appariva prosperosa, si riprometteva una modesta fortuna. In quel tempo Alfredo Gentile vide la luce. La Margherita si ammalò quasi subito dopo il parto, deperì e più non si riebbe. Il sognato matrimonio che doveva regolarizzare la sua posizione e quella del figlio più non avvenne. L'uomo forse impressionato da quel male che di giorno in giorno fugava la bellezza della giovane, si allontanò. Alla povera donna non rimase che l'affetto della Massotto, la sorella di latte.

Riprendere il figlio era il suo sogno, ma il timore di comunicargli un male che essa sentiva inguaribile la trattenne. Visse, o per meglio dire trascinò gli ultimi anni tra letto e lettuccio in alternative di disperazione, e di speranza di guarire; poi la morte la portò via. Il figlio che essa non potè abbracciare e baciare neppure nell'estremo momento contava allora dieci anni.

La lettera della superstite

La Massotto ha scritto una bella lettera al giovane Legionario; tanto bella nella sua semplicità che riteniamo interessante che il lettore la conosca:

«Caro Alfredo, mi permetti che io ti dia subito del tu? Io mi considero tua zia. Ho letto su «La Stampa» la tua calda invocazione per conoscere la mamma ed io che l'ho tanto amata perchè era mia sorella di latte, mi affretto a scriverti.

Vorrei darti la consolazione che tanto brami, che tanto meriti, ma purtroppo non posso che dirti: sii forte come hai dimostrato di essere arruolandoti volontario per la Patria: la tua povera mamma è morta quando tu avevi dieci anni. Posso assicurarti che essa fu sempre buona e molto sventurata. Non pensare male di lei; non ti ha mai dimenticato. Con me, sua sorella, essa parlava sempre del suo Alfredo, e quante lagrime ha versato, quante!

Se in questo momento fosse ancora in vita, te lo giuro, aprirebbe le braccia, e ti attenderebbe con quella passione e quell'ansia che tu solo puoi comprendere perchè anche tu hai tanto ardentemente desiderato quel momento. Tu che sei tanto buono perdonale il suo forzato abbandono. Sei un uomo, conosci e comprendi ormai le miserie e le vicissitudini della vita, non puoi elevare perciò alcun rimprovero alla memoria di colei che fino all'ultimo momento ha pronunciato il tuo nome.

Scrivimi, puoi chiamarmi zia, io sarò lieta, io che al par di te non ho conosciuto la felicità delle carezze d'una madre, di inviarti spesso una parola di conforto. Fammi conoscere la tua vita, parlami del tuo lavoro, e se quando non sarai più soldato vorrai venire a Torino vieni a casa mia. Mio marito ti saluta caramente, la mia bambina ti manda un grosso bacio, la tua zia ti abbraccia caramente, perchè sento di volerti bene. Bravo il mio ragazzo non sarai più solo».

Il voto di una Piccola Italiana

La pubblicazione della lettera del legionario Alfredo Gentile ha avuto larga eco, di commossa simpatia. Fra le lettere giunte al nostro giornale una ve ne è della Piccola Italiana Maddalena Pallavicini, una bimba dell'Italia nuova che invia all'orfano combattente l'augurio che egli possa provare la grande gioia di ritrovare la mamma. Se i voti della bimba non si sono avverati, egli avrà almeno avuto la consolazione di sapere che la madre sua, che ora non è più, non l'aveva dimenticato, il conforto di constatare quante simpatie gli ha suscitato l'appello lanciato dalla lontana Africa.

Le facilitazioni cine-teatrali per gli iscritti al Dopolavoro

Roma, 8 notte.

Tra l'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione Nazionale dello Spettacolo, è stata stipulata una nuova convenzione, che è andata in vigore il 1° settembre, nei riguardi delle facilitazioni teatrali-cinematografiche.

I cinematografi, i cinema-teatri stabili e ambulanti, devono concedere agli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro, una riduzione del 30 per cento per ogni categoria di posti e senza limitazione del numero di biglietti a prezzo ridotto. Nei locali nei quali si allestiscono più di tre nuovi programmi alla settimana, o nei quali un giorno di spettacolo si alterna con uno di chiusura, non si applica la sospensione della riduzione nei giorni di prima programmazione. I locali che agiscono soltanto nei giorni festivi, concederanno la riduzione in tali giorni limitandola a 1/4 dei posti contenuti nella sala.

L'art. 8 della convenzione stabilisce che le direzioni dei teatri per i corsi di recite superiori agli otto giorni, mettano a disposizione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dal lunedì al venerdì, un congruo numero di posti per ogni ordine con la riduzione del 50 per cento.

Una concessione speciale sarà concessa dai teatri di prosa, limitata a cinque biglietti giornalieri per filodrammatici regolarmente tesserati all'Opera Nazionale.

Mentre per i tesserati dell'anno XIV, per usufruire delle concessioni, si dovrà presentare nei locali un tagliando che avrà valore fino al 31 dicembre XV, con il nuovo tesseramento dell'anno XV sarà abolito il sistema dei blocchetti.

La prima auto in un paese accolta col suono delle campane

Intra, 8 notte.

Fervono i lavori della costruenda strada Cheggio-Luzzogno, un'ardita arteria montana tracciata nella roccia viva a ridosso di burroni paurosi, e realizzata dal Fascio di Valstrona, che si è reso benemerito presso le popolazioni dei dieci comuni della valle, ora riuniti in uno solo.

La strada non ha ancora la larghezza necessaria per il transito degli autoveicoli, ma ieri gli abitanti di Luzzogno hanno avuto una grande sorpresa. Due automobilisti di Omegna, i signori Alberganti e Zurio, a bordo di una piccola vettura, sono riusciti a raggiungere il paesino sospeso sul fianco della montagna, e l'intera popolazione al suono delle campane si è riversata sulla piazzetta. Tra la piccola folla c'erano dei vecchi che non avevano mai visto automobili. Gli automobilisti sono stati dai bravi montanari festeggiati come apportatori di progresso.

Anche l'Istria dà pretendenti alla favolosa eredità americana

Pola, 8 notte.

Anche in Istria esistono tre pretendenti alla favolosa eredità americana del Pascucci. Uno di essi è il cav. Ruggero Pascucci, un giornalista da molti anni residente a Pola dove venne con le truppe liberatrici. Si collega, redattore capo del *Corriere istriano*, ha interessato della cosa un noto avvocato di Pola. Egli, pure avendo risieduto a Milano per molti anni, appartiene al ramo principale della famiglia Pascucci.

Un altro pretendente è il capostazione di Pola, cav. Gastone Pascucci. Infine a Rovigno d'Istria risiede il terzo pretendente, tale Domenico Pascucci, che da diversi anni lavora per conquistare l'eredità.

Stato civile di Torino

8 Settembre 1936 - XIV

Cavagna Maria Seconda v. **Pisco**, a. 78, di Torino, casalinga, c. Moncalieri 29 - **Savio Rosa** v. **Emanuel**, a. 76, di Castelnuovo Don Bosco, agiata, v. Misericordia 8 - **Marlina** prof. **Ermenegildo** fu Bartolomeo, a. 68, di Villafranca Sabauda, prof. istitut., strada al Ronchi 194 bis - **Rossa Elvira** m. **Canale**, a. 30, di Castagnole Lanze, casalinga, v. Montanaro 27 - **Castaldi Agnese** m. **Garusso**, a. 69, di Benevagienna, custode, c. G. Cesare 33 - **Marchisio Maria Teresa** v. **Balestrino**, anni 73, di Nizza Monf., casalinga, via Baveno 17 - **Giovanetti Domenico** fu Giovanni, a. 79, di Sant'Ippolito, scalpellino, v. Rossi 1 - **Chiarle Vittorio** fu Francesco, a. 84, di Balangero, pensionato, c. S. Maurizio 39 - **Tarabra Giuseppe** fu Giov. Battista, a. 65, di Castagnito d'Alba, pensionato, v. Oropa 113 - **Cagagna Francesco** di Emanuele, di m. 5, di Torino - **Gioberti Federica** m. **Gioberti**, a. 76, di Bruzolo, casalinga - **Guarnieri Leopoldo** di Eugenio, a. 29, di Gerrazio, meccanico - **Guarco Maddalena** v. **Cerrano**, a. 69, di Vercelli, casalinga - **Brunetti Lidia** fu Pancrazio, a. 53, di Pianezza, levatrice - **Molinari Aldo**, a. 27, di S. Maurizio Canavese, operaio - **Osiellino Giovanni** fu Giovanni, a. 32, di S. Sebastiano Po, cremente - **Avalasse Giovanna** v. **Orlarel**, a. 62, di Poirino, operaia - **Mario Luciano** di Piramo, di m. 1, di Torino.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Mercato con affari limitatissimi sui valori azionari, che in generale registrano una leggera cedenza. Sostenuto invece il comparto dei valori statali con migliorìa sul Redimibile e ripresa sensibile sulla Rendita 5% assai richiesta specie subito dopo il listino.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 15	Snia	76 25
Id. r. n.	76 10	Edison	266 50
Redim. 3½	76 —	Unes	10 475
Id. f. c.	76 325	Savigliano	218 —
B.T.N. '940	101	Nebiolo	160 —
Id. '943 (5)	90 65	Tedeschi	66
Id. '944	96 70	Moncenisio	185 —
Torino 4½	462 —	Ilva	190 —
Id. 5%	445 —	Ansaldo	40 50
S. Paolo 4%	455 —	Fiat	408 50
Id. 3½%	401 —	C.I.R.	192 —
Ferrov. 5%	390 50	Schiappar.	6 05
I.R.I. 4½%	437 50	Mira Lanza	181 —
Elfer. 4½%	420 —	Montepont.	411
Cr. Agr. 4%	415	M. Amiata	38 50
Siat 4%	312 —	Montecatini	183 25
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pot.	414 —
Mediterr.	406 —	Florio	84 50
Meridion.	603 —	V.-Unica	41 50
Torino Nord	145 —	Lana Borg.	1830 —
Navig. A. L.	175 —	Valli Lanzo	31 —
Italgas	13 20	Cot. Merid.	178 50
Sip	51 75	Viscosa	375 —
Terni	231 50	Beni Stabili	160 —
Valdarno	167 50	Cartiera It.	118 —
Merid. El.	347 75	Burgo	745 00
I. C. E.	73 40	Forn. Riun.	170

CAMBI. — Parigi 83,70; Svizzera 414,30; Svezia 324,80; Belgio 214,85; Olanda 863,88; Germania 510,44; Londra 94,06; New York 19,11; Norvegia 316,75.

MILANO, 8. — Centr. 667; Medit. 409; Merid. 604; Costruz. 225; Rubatt. 72,50; Cantoni 0130; Furter 118; Olona 86; Ticino 94; Olcese 288; Stampati 735; Coats 369; Linif. 384; Rossari 394; Rolandi 324; Tosi 30,25; Cotton Melld. 176; Un. Manif. 251,50; Ozvarria 503; Rossi 3600; Targetti 88; Carrara 342; Bernasconi 65,50; Snia 374; Perchetti 69; Burgo 347; Ansaldo 40; Ilva 190; Metall. 221; Amiata 38,50; Monter. 183; Dalm. 201; Breda 168; Bianchi 73,75; Isotta 29,25; Fiat 408; Brec. 69,50; Adr. Elettr. 166; Pirelli. 163,50; Giol 383; Dinamo 266,50; Bresc. 280; Valdarno 166,75; Emil. 376; Trezzo d'A. 348; Cisalpina pr. 137,50, ord. 90; Sesa 76,50; Edison 266,50; id. Portorg. 289; Sip 52; Tirso 117; Viscola 414; Merid. Elettr. 348,25; Terni 231; Unes 10,50; Ternomasio 75,75; Distill. 190; Erid. 441; Zucch. 1730; Raffin. 474,50; Italgas 13,20; Lanza 122; Petroli 9,80; Aedes 76; Fond. Reg. 7% 31,60; Fondi Rust. 76; N. Stab. 167; Saturnia 173 8; Retroni 31; Gr. Alb. 87,50; Italcementi 167,50; Pirelli It. 1175; Pirelli e C. 580; Ass. Gen. 4015.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 58,75; Ferrovie It. 3% 302; Cogne 6% 503,50; Id. 6,50% 507; Cons. Op. Pubbl. 6% 492; I.R.I. 4,50% 458,50; Elfer 4,50% 467; Siat 4% 313; Pr. Austriaco 4,50% 415,50; Pr. Germanico 7% 288; Pr. Young 5,50% 338; Pr. Polacco 7% 430; Pr. Ungherese 7% 314; C. R. Bologna 3,50% 411; Id. 4% 419; Id. già 5-6 4% 430; C. R. Milano 3,50% 419; Id. 4% 437,75; Id. già 5-6 4% 407,50; C. Dann. Terr. 4% 412,50; Id. già 5-50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 406; Id. già 5-6 4% 411,50; Banca Naz. Lav. 4% 405; Id. già 5-6 4% 416; C.V.M.P. Siena 3,50% 415; Id. 4% 430; Id. già 4,50-5-6 4% 449; Cred. Fond. Sardo 4% 424,50; Id. già 4,50-5-6 4% 418,50; Ist. C. F. Trid. 4% 414,50; Id. già 5-6 4% 465; Ist. C. F. Venezia 4% 423; Id. già 5-6 4% 437,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 496; Id. tr. Tri.i 6% 490,50; Cr. Navale 5,50% 502; Ist. F. Roma 3,50% 404; Id. 4% 432,50; Id. già 4,50-5-6 4% 447; I.M.I. 5% 981,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 382,50; Id. 5% 488,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 400,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 455; Cons. Acqua Pot. 6% 490; Unif. di Milano 4% 82,10; Aut. Bergamo 6% 418; Aut. Toscana 6,00% 465; Mediterranea 6% 493; Id. 6% 500,50; Meridionali 3% 313; Nord Milano 4% 420; Id. 4,50% 457,50; Id. 5,50% 500,25; Id. 6% 507,50; Adriatica 6% 498; Edison 6% 503; Emiliana 6% 500; Set 6% 490,50; Sfil 6% 489; Forze Idrauliche 6% 488; Trezzo 6% 490; Cir. 1930 6% 488,50; Cir. Concenter 6% 495; Cir. 1934 6% 487; Sesa 6% 449,50; Id. 6% 487; Merid. Elettrica 5% 452; Id. 6% 497; Stipel 6% 498,50; Unes 6% 484; Cons. Prov. Econ. 4,50% 422; La Centrale 5% 455; La Rinascente 6% 467; Lanificio Cappellificio Naz. 8% 471.

GENOVA, 8. — Cr. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 455; Merid. 603; Medit. 402; Rubatt. 72,25; Lloyd Sab. 4,70; Alta It. 173; Polare 4,90; Cot. Merid. 178,50; Snia 375; Montec. 183; Amiata 39; Ilva 189,50; Ansaldo 39,50; Metall. 221; S. Giorgio 268; Fiat 408,00; Unes 10,45; Sip 51,75; Terni 230; Eridania 441,50; Zuccheri 1746; Raffin. 474; Distill. 190; Molini 367; Aedes 76; Beni Stabili 170.

TRIESTE, 8. — Adria 29; Cosulich 56; Libera Triestina 49; Premuda 238; Assicuraz. Gen. 4010.

OBBLIGAZ. (8 settembre 1936-XIV)	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 65	73 —	73	73 70
Red. 3,50%	76 50	76 70	76 75	76 70
B. N. 1940	100 65	100 80	100 80	100 00
» » 1941	100 00	100 85	100 85	100 00
» 4% lordo	90 75	90 70	90 70	90 00
Ven. 3,50%	48 20	48 10	48 10	48 30
CAMBI				
Stati Un.	19 11	19 11	19 11	19 11
Inghilt.	94 00	94 00	94 00	94 00
Francia	83 70	83 70	83 70	83 70
Svizzera	414 30	414 00	414 30	414 30
Argentina	—	—		
Belgio	214 85	214 85	—	—
Cecoslov.	52 70	52 55	—	—
Germania	510 40	510 40	—	—
Olanda	863 30	863 30	—	—
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

CEREALI

Acqui, 8. — Granoturco al Q.le L. 91; ceci 120.

Canelli, 8. — Meliga al Ql. L. 88-90; segale 92-96; fave 90-95; ceci 90-130; cruscа 42-46; cruschello 42-44.

Chieri, 8. — Meliga al Q.le L. 83-86; fave 85-86.

Frugarolo, 8. — Granoturco al Q.le L. 87-91; segale 92-96; fave 82-86; crusca 40-46; ceci 90-110.

Ovada, 8. — Grano al Q.le L. 109-114; meliga 88-90; segale 89-91; fagioli 90-125; fave 90-90; ceci 100-130.

Vercelli, 8. — Riso raffinato al Q.le L. 121-126; id. originario sgusciato 109-112; id. id. brillato 130-133; id. id. camolino 127-131; id. maratelli 152-157; segale 91-96; avena 86-88.

BESTIAME

Acqui, 8. — Da lavoro: buoi al Mg. L. 29; manzi 37; da macello: buoi 27; manzi 30; vitelloni 31; vitelli da latte 50; maiali 49.

Chieri, 8. — Da macello: tori al Mg. L. 24; buoi 25-32; vacche 25-30; vitelli e manzi 37,50-42; id. 2.a qualità 28-37; sanati 42-48; maiali 42-46; lattonzoli 83-100 caduno.

Savigliano, 8. — Da macello: vacche al Mg. L. 19-22; vitelli e manzi 40-45; vitelli della specie 51-53; maiali 40-44; maiali da allevam. 275-285 a capo.

Reggio E., 8. — Buoi 1.a qualità al Kg. L. 2,90-3,10; id. 2.a 2,60-2,90; vacche comuni da macello 2,60-3,00; id. 2.a 2,20-2,70; id. di scarto 1,70-2,20; tori 2,70-3,10; manzette e giovenche 2,80-3,20; vitelli da latte di 60-70 chilogrammi 3,90-4,50; id. da latte 70-100 4,50-5,35; maiali grassi 4,20-4,30; id. id. di 150-180 Kg. 4,30-4,50; id. id. 180-200 Kg. 4,50-4,60.

VINI

Acqui, 8. — Da pasto all'Ettol. L. 70; barbera 90; moscato 120; dolcetto 75.

Canelli, 8. — Barbera l'Ettol. L. 80-90; comune da pasto 50-62; nebiolo 90-95; barbera fino 100-120; freisa 110-135; moscati bianco per bottiglia 80-90; bianco secco 70-80; vini vecchi speciali 110-150.

Chieri, 8. — Freisa alla brenta L. 30-70; comune da pasto 30-35; fini da pasto 60-70.

Ovada, 8. — Barbera all'Ettol. L. 80-90; comune da pasto 40-55; nebiolo 90-95; barbera superiore 100-120; freisa 110-135; moscato bianco per bottiglia 90-100; moscato 2.a qualità 70-90; bianco secco 70-85; dolcetti tipici fini 100-110; barolino da pasto 70-85.

UVE

Alessandria, 8. — Uve da tavola bianche italiche al Mg. L. 7,50-9; pregiate 10,50-13,50; cortese da tavola 10-14.

Bassignana, 8. — Selezionate al Mg. L. 12-14; id. comuni alla rinfusa miste 8-10.

Castelletto Scazzoso, 8. — Nere e bianche distinte per qualità extra al Mg. L. 11-14; id. comuni alla rinfusa 9-11 al Mg.

Gavi Ligure, 8. — Cortese al Mg. L. 7-8; moscato 7,50-8,50; nebiolo e dolcetto 7-7,50.

Lu Monf., 8. — Nere e bianche, distinte per qualità, al Mg. L. 13-15; id. ordinarie alla rinfusa miste 9-11.

Novi Ligure, 8. — Cortese al Mg. L. 7,50-8,50; moscato 7,50-8,50; chasselas, Pantelleria e regina 10-13; nebiolo e dolcetto 7-8; moscato di Amburgo 12-15.

Ovada, 8. — Cortese al Mg. L. 7,00-8; nera da tavola nebiolo e dolcetto 7,50-8,50 al Mg.

Pecetto di Valenza, 8. — Selezionate nere e bianche al Mg. L. 12-14; id. comuni non variate miste 8-10.

San Salvatore Monf., 8. — Nere e bianche superiori selezionate al Mg. L. 12-15; id. comuni alla rinfusa 9-11.

Tortona, 8. — Uvaggi comuni bianchi e neri al Mg. L. 5-5,50; cortese 9-9,50; nebioli e dolcetti 8-8,50; Amburgo 8-8,75; delizia 10-11; fecherson 11,50-12,50; regina, luglietica e comune moscata 8-8,50; uva dattero da spirito 12-15.

Valenza, 8. — Nere e bianche al Mg. L. 12-15; id. comuni alla rinfusa 9-10.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale Radio — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,15: Dischi — 13,10: Orchestra Malatesta — 14-14,15: Consigli di Econ. Domestica - Borsa.

Ore 16,40: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera (concerto del Trio di Udine) — 17,50: Bollettino presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Comunicati in lingue estere — 20,40: Concerto orchestrale diretto dal M.o Tito Petralia col concorso del pianista Carletto Bussetti — Nell'intervallo: Conversaz. scientifica di E. Bertarelli — 22: Selezione di canzoni — 22,30: Musica da ballo fino alle 23,30: Angelini e la sua orchestra — 23: Giornale Radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Danze e marce per orchestra diretta dal M.o U. Mancini — 21,10: Trasmissione da Cervia: «Liolà», opera in 3 atti di A. Rossato (dalla commedia di L. Pirandello), musica di Giuseppe Mulè, diretta dall'autore; maestro del coro: R. Benaglio — Negli intervalli: Cronache italiane del turismo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 22,10-1: Musica leggera, musica popolare austriaca — **Bruxelles I:** 21,15-23: Musica leggera e jazz — **Praga I:** 21,15: Dischi — **Parigi P.P.:** 21-23: Music Hall e dischi — **Radio Parigi:** 22,40-0,15: Musica da ballo, musica leggera — **Strasburgo:** 20,30: Serata brillante, varietà popolare e danze — **Tolosa:** 22,40: Operette, danze, musica di film, orchestra viennese, 0,5-0,30: Musica varia — **Colonia:** 22,30-24: Concerto di musica leggera e da ballo — **Lussemburgo:** 22,20: Musiche di Lehar (dischi); 22,55: Danze.

GLI SPORT

Uno sport da risanare

IL CICLISMO ITALIANO a Berlino, Zurigo e Berna

Berlino, Zurigo, Berna: tre tappe poco liete per il nostro ciclismo. Degli undici titoli, fra olimpici e mondiali, la Francia ne ha presi cinque, la Germania e l'Olanda due, il Belgio e la Svizzera uno. L'Italia nessuno, e il suo maggior raccolto sono stati due secondi e un terzo posto.

Riassumendo i risultati ciclistici delle Olimpiadi e dei Campionati del mondo e raffrontandoli con quelli delle precedenti edizioni delle due manifestazioni troviamo che l'Italia è stata:

a) quarta in classifica generale delle Olimpiadi (dopo la Francia, la Germania e l'Olanda) e quarta in quella del ciclismo su strada (dopo la Francia, il Belgio e la Svizzera), mentre a Los Angeles fu rispettivamente prima e prima;

b) quinta a Zurigo e Berna in classifica generale dei campionati (dopo la Francia, la Svizzera, il Belgio e l'Olanda) e terza in quella del ciclismo su strada (dopo la Svizzera e la Francia), mentre a Bruxelles fu rispettivamente quarta e seconda.

Regresso, quindi, innegabile, come risultati, su tutta la linea.

Chi volesse ancora vivere di illusioni, potrebbe ricorrere ai vari particolari sfortunati per spiegare e giustificare questo perdere di quota del nostro ciclismo, ma sarebbe fatica sprecata e, più che inutile, dannosa, perchè potrebbe ancora una volta nascondere una dolorosa realtà, un'evidente situazione che, per il bene dello sport fascista, è urgente modificare. Chi vuol vedere, ha visto e vede serenamente e obbiettivamente, sa:

1. - Che la direzione del ciclismo italiano lascia a desiderare. Perchè:

a) la presidenza ha un simpatico e bel nome, ma non dà al movimento ciclistico chiarezza di idee, sicurezza di competenza, calore di passione. Chi mi volesse smentire dovrebbe illustrarmi il programma direttivo svolto in tre anni, dovrebbe citarmi i titoli e i fatti che accertino della capacità tecnica di alcuni dirigenti e dovrebbe dirmi, per esempio, quali prove di assistenza morale ai corridori sono state date a Zurigo e a Berna;

b) i direttori tecnici sono stati due bei campioni venti anni fa; ma non sono aggiornati all'ambiente e ai sistemi di oggi (e non li si mette nelle condizioni di aggiornarsi), mancano di una qualsiasi base tecnica, di arte didattica, di autorità morale per poter insegnare, convincere, comandare;

c) non c'è contatto e collaborazione fra potere centrale e organi periferici;

d) la fiscalità è la caratteristica principale della vita federale.

2. - Che i corridori italiani si sono abituati a un sistema di corsa egoistico, rinunciatario, basato sulla gerarchia interna di squadra e sull'esclusiva valorizzazione degli «assi»; il che li fa trovare in gravi difficoltà ogni volta escono in campo internazionale. E ciò perchè:

a) le Marche vincolano i corridori o come capi o come gregari e i direttori, obbligati ad essere ligi a questa disciplina, non hanno più alcuna libertà di manovra e di direttiva della squadra ad essi affidata e per la quale si riducono a svolgere solo una funzione logistica;

b) il nostro corridore non concepisce il rischio del gesto audace come mezzo di lotta ed eventualità di vittoria; manca d'iniziativa, spesso d'intelligenza perchè non è abituato ad adoperarla; così che nelle gare internazionali si limita a difendersi (vedi quello che diceva Girardengo alla vigilia di Berna), ma non ha la precisa e pronta sensazione del pericolo (vedi Bini quando Magne ha preso trenta metri al rifornimento) e non sa, se non in salita, tentare quello che ad altri spesso (vedi Monthléry, Floreffe e Berna) riesce anche su percorsi senza montagne.

3. - Che il corridore italiano cresce come l'erba dei prati naturali; nessuno gli insegna a stare in bicicletta, a pedalare, ad allenarsi, a rifornirsi, a correre. E' un autodidatta, un empirico, un mestierante a orecchio. E ciò perchè:

a) gli enti cui appartiene non hanno i mezzi o le persone che allevino i giovani e li avviino per la buona strada tecnica;

b) le Case si disinteressano dei loro corridori, coi quali hanno quasi solo rapporti epistolari, e i dirigenti li vedono, sì e no, alla vigilia delle corse;

c) non esistono, come all'estero, centri d'istruzione e allenatori specifici, come anche in Italia esistono per quasi tutti gli altri sport.

4. - Che il giornalismo, in genere, è troppo proclive alla lode in base al semplice risultato, alla... divinizzazione dei campioni, alla esaltazione e alla difesa dell'avvenimento, e a stento usa della serena e franca critica, quella che farebbe intendere ad ognuno il proprio dovere, nonostante, anzi, contro gli idolismi, i «tifi», le ubbriacature popolari.

Questo esame della situazione, che tocca specialmente il ciclismo su strada, può sembrare spietato ed è, invece, soltanto realistico. E neppure è nuovo per queste colonne, sulle quali, mi pare da Monthléry, cioè da tre anni, sto battendo il chiodo della necessità che il nostro ciclismo si adegui e si adatti a quella situazione internazionale dalla quale noi pretendiamo — e per le virtù atletiche dei nostri uomini possiamo pretendere — motivi di soddisfazione e di orgoglio. Le riforme che s'impongono sono implicite nella diagnosi dei mali. Il ciclismo è sport legato alla passione delle folle, alla fortuna di un'industria, alle vite stesse della Nazione. Merita, quindi, che gli si dedichino le più amorose cure. Quanti ancora lo amano, nonostante le recenti delusioni che ha procurato, attendono dalle gerarchie del C.O.N.I., sempre vigili animatrici di tutta l'attività sportiva, l'intervento che segni le nuove direttive per la sua auspicata revisione interna e per la sua rinascita in campo internazionale.

Giuseppe Ambrosini

La Coppa Gemmaura per indipendenti e dilettanti

La Società «Pedale Chierese», sotto l'egida del Municipio e del gruppo villeggianti di Pino Torinese, farà svolgere domenica prossima una corsa ciclistica denominata Gran Coppa argento Gemmaura, riservata a indipendenti e dilettanti. La gara si disputerà sul circuito Pino, Chieri, S. Felice, Pino, da ripetersi sette volte per un totale di Km. 96. Sono in palio ricchi premi e le iscrizioni, in L. 6 e 5, si ricevono presso il «Pedale Chierese» e presso il Comune di Pino fino a sabato sera. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 di domenica al Palazzo Comunale di Pino Torinese.

La Coppa Antonio Bernocchi per professionisti a Legnano

Legnano, 8 notte.

Auspice l'U. S. Legnanese, domenica prossima avrà luogo una delle più classiche corse ciclistiche italiane: la Coppa Antonio Bernocchi, che è quest'anno alla sua diciottesima edizione.

La gara si svolgerà su un percorso di 190 chilometri e per essa sono in palio cospicui premi. Le iscrizioni, fissate in L. 10 per i professionisti e L. 5 per gli indipendenti, vanno indirizzate all'U. S. Legnanese entro le ore 12 di sabato 12 settembre. Per le ore 15 dello stesso giorno è stabilita la punzonatura delle macchine.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Edgar Buchwalder, atleta di robusti mezzi se non di atletica struttura e di eleganza stilistica, non considerato neppure in patria il migliore svizzero, è diventato campione del mondo grazie ad uno di quei gesti di audacia che i nostri dilettanti ancora conoscono (si ricordi quello di Mancini a Floreffe), ma che i nostri professionisti... hanno escluso ormai dal loro repertorio. Buchwalder e Magne insegnano che anche il ciclismo è sport di combattimento e che la vittoria spesso arride a chi più ha osato.

Vittoria di Zanoni nella corsa di Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 8 notte.

Si è svolta oggi l'attesa corsa ciclistica intitolata a Francesco Cirio, di cui Nizza Monferrato celebra quest'anno il primo centenario della nascita.

La corsa è stata una sorpresa per tutti perchè, nonostante la presenza di quotati dilettanti ed indipendenti essa è stata vinta da un dilettante di assai modeste pretese: Mario Zanoni del Dopolavoro Civico di Milano. Zanoni fuggì con Zaneboni e Spelluzzi poco dopo Asti e cioè a circa metà gara e non venne più raggiunto. Nel gruppo degli inseguitori erano, tra gli altri, Agnesina, Gios. Scazzola e Armando, i quali non diedero alcun peso alla fuga dei tre. Questi, invece, perseverarono nel loro tentativo, tanto che alla fine del primo giro avevano realizzato un vantaggio di quattro minuti.

Il vantaggio aumentava tra Nizza e Canelli e sulla dura salita di Castino fino a raggiungere i sei minuti. Il gruppo degli inseguitori si rendeva conto solo a Lonzasio, e cioè un po' tardi, dell'errore commesso e un gruppo di sei uomini partiva alla riscossa riuscendo a colmare in parte il ritardo, ma ormai i tre avevano gara vinta.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Zanoni Mario (Dop. Civico di Milano) che impiega ore 5'16" a compiere i 180 Km. del percorso alla media di Km. 34,100 all'ora (1.o dei dilettanti); 2. Zaneboni M. (Gruppo ciclistico Alessandrino) a due macchine; 3. Spelluzzi G. (Dop. Civico di Milano); 4. Como A. (U. S. Pontedecimo) a 4'32" (1.o della seconda categoria); 5. Ferrando L. (S. C. Sampierdarena); 6. Maggioni F. (Pedale Monza); 7. Agnesina P. (U. S. Castellanzese); 8. Scazzola A. (S. C. Alessandrino); 9. Ronco G. (Dop. Com. Falk); 10. Pacini E. (Dop. Fiat). Le tre coppe di rappresentanza sono state vinte dal Dopolavoro Civico di Milano.

A Monza si prova

Dreyfus e Farina a bordo dell'Alfa 12 cil. - L'arrivo delle Auto Union

Milano, 8 notte.

L'Alfa Romeo ha provato oggi sulla pista di Monza una 8 cilindri e una 12 cilindri. Su quest'ultima, destinata alla corsa di domenica, si sono alternati i piloti Dreyfus e Farina e il meccanico Marinoni. La fase iniziale di preparazione della vettura italiana è stata assai accurata e metodica con prove di rifornimento, lubrificazione, ecc.; il tutto controllato personalmente dal costruttore Jano e dal consigliere Ferrari. Il funzionamento della macchina è stato soddisfacente e domani potranno essere accertate le prime cifre del suo rendimento.

Le sei vetture dell'Auto Union, quattro destinate alla corsa e due di prova, sono arrivate stamane a Villasanta con un piccolo esercito di meccanici, di tecnici e di accompagnatori; in tutto una cinquantina di persone. Domani mattina saranno all'autodromo anche i piloti tedeschi, uno dei quali, però, von Delius, si è già fatto vedere questa sera attorno alla pista, accompagnato dal direttore sportivo dell'Auto Union. Entrambi gli ospiti hanno seguito con interesse le prime prove dell'Alfa Romeo.

Vecchi è preceduto da Raspini nella traversata di Viareggio

Viareggio, 8 notte.

Alla presenza di S. E. il gen. [illegible], presidente della Federazione italiana nuoto, si è disputata la XV Traversata di Viareggio che ha riunito alla partenza ben oltre 30 concorrenti e un gruppetto di [illegible].

La vittoria ha premiato una giovane promessa del nuoto italiano, il fiorentino Raspini. Questi, mantenutosi in stretto contatto con [illegible] Vecchi fino a metà percorso, ha sferrato, poi, una decisa offensiva che gli permetteva di avvantaggiarsi gradatamente sul forte avversario, tanto da giungere al traguardo con 30" di vantaggio.

La gara maschile è stata preceduta da una traversata [illegible] alle ondine. La [illegible] prendeva il comando della gara, [illegible] battere l'avversaria.

Ecco i risultati:

Traversata di Viareggio: 1. Raspini (R. N. Fiorentia) che compie il percorso di 1500 metri in 27'19" e 2/5; 2. Vecchi (Dal. di Torino) 27'49" e 2/5; 3. [illegible]; 4. [illegible] (R. N. Fiorentia) [illegible]; 5. [illegible]; 6. [illegible]; 7. Acarelli; 8. Ciaramelli; 9. [illegible]; 10. Cavallucci. Seguono altri in tempo massimo.

Gara ondine: 1. Ciaramelli Milena (R. N. Fiorentia) che compie il percorso di m. 500 in 11'[illegible] e 3/5; 2. [illegible] Liliana in 12'; 3. Pellizzoni [illegible]; 4. Morelli Ida.

Il torneo degli «assi»

La prima partita di finale

Dopo tre mesi di partite l'VIII Torneo bocciofilo notturno degli «assi», al quale hanno partecipato ben trentadue terne, volge al termine. Ieri sera si sono incontrati, nella prima partita di finale, Zangolini, Villa e Negro del G. S. Viberti e Bertetti, Gilio e Rivera del G. S. Lancia. L'incontro è stato vinto dal G. S. Viberti per 16 punti a 15. Giovedì sera avrà luogo la partita di ritorno.

Risultati vari

CHIERI. — Coppa Città di Chieri, corsa ciclistica per dilettanti (partenti 33): 1. [illegible] (Pedale Chierese); 2. [illegible]; 3. [illegible]; 4. Telecbero C. [illegible]; 5. [illegible]; 6. [illegible] (Ped. Chierese).

NOTIZIARIO

— La Comense non ha confermato la sua partecipazione al campionato calcistico di serie C. E' perciò stata sostituita dalla [illegible] di Omegna.

Cacciatore che colpisce un battitore

Piacenza, 8 notte.

Oggi alcuni cacciatori cremonesi si recavano in quel di Piozzano e durante una battuta alla pernice tale Martire Aliprandi di anni 32, dimorante a San Bassano Cremonese, sparava un colpo di fucile, i cui pallini raggiungevano il contadino Mario Girometti di anni 35, che si era unito ai cacciatori in qualità di battitore. Egli è stato ricoverato al nostro ospedale per ferite al torace e all'occhio sinistro, con penetrazione di pallini. La prognosi è riservata. L'Aliprandi si è costituito ai carabinieri.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7 **TUTTI I GIORNI** sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30. Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CUSCINETTI [illegible] Vittorio 37 (interno). 21639

LIQUIDO [illegible] Nizza 35, entrata Giacosa 1 bis. 21578

MACCHINE [illegible] via Cavour 20. 72725

VENDONSI [illegible] Trattoria Reale, [illegible]. 21603

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. A. A. Prestiti capitali a impiegati privati. [illegible] Oporto 10 bis, Torino. 3836

ALBERGO [illegible] Scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72710

PICCOLA [illegible] Scrivere cassetta 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21623

RILEVO [illegible] 21899

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A [illegible] Scrivere A.V.I.E., corso Vittorio Emanuele 8, Torino. 21803

CERCANSI [illegible] Milano. 4782

5) OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CALZIFICIO Aurora, [illegible] 21628

CERCASI [illegible] Confezioni signora, piazza Castello 25. 21619

IMPIEGATA [illegible] Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72729

LATTONIERI [illegible] Via Mercanti 17. [illegible]

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72756

TORNITORE [illegible] 72714

6) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72715

SORELLE [illegible] 72726

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — *L. 0,60 per parola - Minimo L. 6*

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21044

8) LEZIONI E TRADUZIONI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

PROFESSORE [illegible] 72731

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc. — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

CONVITTO [illegible] Istituto Leonardo da Vinci, Milano. [illegible]

NIZZA Monferrato. Collegio Maschile [illegible] 21587

10) CAMERE MOBILIATE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

UFFICIALE [illegible] Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72752

12) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

IMPIEGATA [illegible] Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31894

11) ANNUNZI VARI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

ACQUISTO [illegible] 21630

CONFRONTATE [illegible] 72757

LIQUIDAZIONE [illegible] 72749

MATRIMONIALI [illegible] 4055

OCCASIONE [illegible] 21616

ANNUNZI MATRIMONIALI — Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

DISTINTISSIMA [illegible] Scrivere cassetta 152 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72754

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AFFARONISSIMO [illegible] 21898

ALLOGGIO [illegible] 21808

CERCASI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72748

PALAZZINA [illegible] 21899

STABILE [illegible] 72746

VENDO [illegible] 21771

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

A. Alloggi signorili, 4-10 camere, [illegible] corso Tassoni 30. [illegible] 21893

AFFITTANSI alloggi 4 o 5 camere [illegible] Corso Umberto 147. 21633

AFFITTANSI, Cavour 7 bis, alloggi 5 camere, [illegible] 31877

ALLOGGI modernissimi [illegible] 72604

ALLOGGI signorili [illegible] 72543

APPARTAMENTI centrali, [illegible] 72385

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

AFRICA [illegible] 21426

A qualunque prezzo [illegible] 21577

OCCASIONISSIMA: [illegible] Spyder 509 Berlina [illegible] Torino. 21335

VENDO [illegible] 72737

In Russia gli operai comunisti si agitano contro il governo comunista. Non sappiamo chi abbia ragione ma è certo che o gli operai non sono più comunisti o non è più comunista il governo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Stalin proclamerebbe lo stato d'assedio?

Il potere supremo verrebbe affidato al generale Voroscilof oppure al Generalissimo Blucher

Riga, 8 notte.

Dai vari centri della Russia europea e asiatica giungono anche quest'oggi in gran numero notizie di fucilazioni e di processi sommari, con i quali il governo sovietico tenterebbe di reprimere i numerosi atti di sabotaggio, le disorganizzazioni, le congiure anticomuniste come i semplici atti di indisciplina. A volerle tutte riprodurre, queste notizie, si riempirebbero colonne e colonne.

Un disperato appello

Il fatto saliente del giorno è l'ordine diramato stamane dal commissario dell'industria pesante, Orgionikidze, per rilevare la situazione disastrosa in cui si trova l'industria della nafta. Il commissario denuncia il fallimento dei consorzi di Baku, Grosni e di altri centri minori, ove la produzione della nafta è diminuita in modo davvero impressionante. Grave è il grido di allarme del commissario, al quale bisogna riconoscere franchezza di linguaggio: «I piani stabiliti dal governo non si sono realizzati e non lo saranno più!» — così esclama, a chiusura della circolare telegrafica con cui incita i compagni dirigenti e lavoratori. E' un disperato appello che resterà senza eco. Le masse sovietiche sono stanche, esauste, avvilite, troppo assuefatte ormai ai gridi di allarme e alle allettanti promesse. Diecine di milioni di rubli sono stati inconsultamente spesi per nuove fabbriche, non indispensabili, e altri [illegible] milioni di operai e di tecnici sono stati in esse occupati. Ma numerosi e gravi inconvenienti già si sono verificati, dovuti alla incapacità degli operai e dei tecnici, alla loro indisciplina, alla loro ignoranza.

Nelle grandi fabbriche degli Urali, ove secondo il piano si dovrebbe lavorare ininterrottamente con tre turni di operai, non è possibile lavorare più di otto ore al giorno per mancanza di materie prime. Molte altre fabbriche vivono malamente e soltanto in quanto lo Stato le finanzia generosamente.

In Crimea, nessuna fabbrica e nessuna industria ha superato il 55 per cento del piano. I prodotti di talune industrie sono di qualità così scadente, che il governo, per evitare di peggio, ha dovuto requisirli e distruggerli.

Questo è, ad esempio, avvenuto nel Donetz. La maggior parte delle industrie, infine, si trova in caotiche condizioni, e chi ne ha la peggio è lo Stato, il quale ha già un passivo di molte centinaia di milioni di rubli.

Tali esplicite dichiarazioni autorizzano a ritenere che il marcio deve essere profondo e la cancrena dilagante.

L'agricoltura in fallimento

Il 1936 — dicono oggi i giornali di Leningrado — è stato per la agricoltura sovietica disastroso. Da quindici anni non si registrava in Russia un simile tracollo. Ricordiamo che nel 1921 soltanto, aveva dovuto intervenire la Commissione di Nansen, allo scopo di aiutare i contadini affamati. Adesso simile intervento non sarà ripetuto, e per la prima volta il governo sovietico si trova dinanzi alla necessità di affrontare il disastro con i propri mezzi.

Fin nelle vicinanze di Mosca sono deceduti di fame, a centinaia, i contadini. Anche a Tula, Minsk, Tver, Kirov, Saratof ed in numerose altre regioni, la situazione è allarmante. Il governo sovietico ha, a sua disposizione, circa dieci milioni di tonnellate di grano conservato per i bisogni dell'esercito; ma esso preferisce sacrificare le vite di milioni di abitanti per poter sfamare l'esercito come il quale è l'unico a poter padroneggiare la situazione attuale.

A conferma di ciò, si apprende che il governo sovietico avrebbe stabilito di effettuare notevoli acquisti di cereali, di bestiame, di prodotti agricoli all'estero. La ragione di questi acquisti deve essere ricercata nel fatto che il governo sovietico nutre forti preoccupazioni per il prossimo inverno.

Giornalmente giungono alla capitale migliaia e migliaia di proteste contro la [illegible] qualità dei manufatti e [illegible] prodotti industriali. A [illegible] ammontano, ad esempio, le sole proteste delle massaie sovietiche contro le macchine da cucire.

Il movimento antistalinista

In quanto al movimento antistalinista, stasera si ha da Mosca che altre ramificazioni sono state scoperte in molte località dell'Armenia. Il centro era stabilito a Sukum, nei locali di quella banca agricola. Il direttore della banca, certo Sciaria, e molti impiegati sono stati arrestati e verranno domani giudicati per direttissima. Nei locali della banca sono stati rinvenuti ordigni esplosivi e grandi quantità di materiali compromettenti.

Il Tribunale sovietico superiore dell'Estremo Oriente ha condannato alla fucilazione gli anticomunisti Ielcioninof, Bolociov e Milalenko, che avevano guidato una sommossa, distrutto circoli comunisti, ucciso i loro dirigenti. La sentenza è stata già eseguita. Altri anticomunisti sono stati condannati alla deportazione.

La polizia segreta ha arrestato a Erivan il procuratore superiore della regione di Kotaisk, Okopian, il direttore del commissariato per il commercio Kopakidze, e molti altri funzionari del Soviet municipale e del partito comunista dell'Abkasia, imputati di propaganda antigovernativa.

Da Mosca si ha poi che il commissariato del popolo all'interno ha emanato nuove draconiane disposizioni alla polizia segreta, perchè vengano scoperti gli autori dei sabotaggi verificatisi alle officine elettriche della capitale. Mosca è, infatti, da alcune notti immersa nell'oscurità, e solo qualche quartiere è illuminato. Per ora sono stati arrestati i dirigenti delle officine e sottoposti ai crudeli interrogatori di «terzo grado».

Ancora fucilazioni

Secondo notizie giunte a Mosca da Mourmansk, sono stati fucilati in quella città alcuni dirigenti rivelatisi quali controrivoluzionari a seguito di un grave scandalo scoppiato nel consorzio della pesca.

Un altro scandalo, inoltre è scoppiato nei consorzi cinematografici sovietici per via di un complotto, capeggiato da un comunista. Le autorità giudiziarie hanno potuto dimostrare che qui era stata svolta propaganda contro il partito.

Notizie da Leningrado dicono che le cliniche e i sanitari di quella città hanno tutte le buone ragioni di essere scontenti della produzione farmaceutica dell'U.R.S.S. Così, ad esempio, il laboratorio di Siemasko di Mosca produce un cloroformio di cattiva qualità, il laboratorio di Karkov, della stessa città, ha fornito al consorzio farmaceutico di Leningrado una ampolla di chinina per iniezioni con una mosca dentro. Il laboratorio di Opik fornisce termometri con il mercurio immobile; il laboratorio Gorki, di Pavlosk, fabbrica forbici chirurgiche che si arrugginiscono subito.

Secondo informazioni giunte a Riga stasera tardi e che ancora non si è avuto modo di controllare ma che si ha ogni motivo di ritenere attendibili, a Mosca e a Leningrado si sono tenuti convegni dei funzionari delle organizzazioni comuniste, convocati dal governo d'intesa con la direzione del partito. Durante i convegni è stata esaminata la situazione attuale interna sovietica. Si è discussa e approvata la politica del governo.

Da ciò si ha la conferma della giustezza dell'ipotesi formulata sulla vera essenza degli avvenimenti che hanno indotto il governo dell'U.R.S.S. alla repressione più sanguinosa. Non si tratterebbe di complotti preparati all'estero; bensì di nuove galvanizzazioni delle vecchie correnti di opposizione esistenti nello stesso partito comunista e che dicono oggi [illegible] il disagio economico sia conseguenza della politica staliniana, da esse deprecata.

Secondo informazioni non confermate negli stessi ambienti responsabili, si rileva un senso di preoccupazione mai prima segnalato. Secondo tali notizie, Stalin ammetterebbe la possibilità di passare, per un periodo di tempo limitato alle attuali circostanze, più larghi poteri alle autorità militari, e di stabilire di fatto uno stato di assedio in tutta la Russia europea. Si temerebbe, infatti, negli ambienti dirigenti sovietici, che le masse dei malcontenti, dei dissidenti, delle più irrequiete minoranze, quali le ucraine, e le branche rutene, approfittino della situazione per tentare un capovolgimento.

Il potere supremo verrebbe affidato — sempre secondo le notizie che circolano e che riferiamo a titolo di cronaca — al generale Voroscilof; mentre secondo altre voci si sarebbe pensato di richiamare a Mosca lo stesso generalissimo Blucher che sarebbe il solo a godere la fiducia generale delle masse sovietiche.

Non bisogna dimenticare, d'altra parte, che il fanatismo di cui le masse circondano Blucher, è giunto al punto che i suoi soldati gli hanno attribuito da tempo l'appellativo di «Zar rosso», e vorrebbero che questo appellativo fosse riconosciuto dalla popolazione civile.

V. Foschini

Un altro giapponese ucciso nel Kuangtung

Tokio, 8 notte.

Negli ambienti politici ha provocato grande sensazione la notizia che i giornali ricevono da Hong-Kong, secondo cui un altro cittadino nipponico è stato ucciso in Cina.

Si tratta di un certo Hirano, assassinato a Pakhoi, nel Kuangtung, da un cinese.

I difensori di S. Sebastiano verrebbero a patti?

Hendaye, 8 notte.

Corre voce che una specie di messaggio sarebbe stato inviato agli insorti dai difensori di S. Sebastiano. Essi prometterebbero di non distruggere la città e di rispettare gli ostaggi, se gli insorti si impegnassero, nel caso in cui fossero vittoriosi, ad accordare una amnistia a tutti i difensori di S. Sebastiano, e particolarmente ai nazionali baschi.

I giornalisti italiani possono tornare a Ginevra

Il deliberato di Nicole cassato dal Consiglio Federale svizzero

Ginevra, 8 notte.

In seguito alla decisione del governo cantonale, di cui a suo tempo abbiamo dato notizia, di respingere il ricorso dei giornalisti italiani contro l'espulsione ai loro danni decretata durante l'ultima Assemblea della Società delle Nazioni, il Consiglio federale ha chiesto al Consiglio di Stato di Ginevra i motivi che l'avevano indotto al rifiuto.

Il socialista Leon Nicole, a nome del governo cantonale, ha esposto tali motivi al capo del Dipartimento politico federale Motta in una lettera del 1.o settembre, ispirata a puri sentimenti di parte, e piena perciò di grossolani insulti contro l'Italia e il Fascismo.

Questa lettera, che ha prodotto pessima impressione negli ambienti governativi di Berna, ha indotto il Consiglio federale (che già nell'agosto scorso aveva giudicato illegale il decreto d'espulsione) ad accordare cinque giorni di tempo al Consiglio di stato ginevrino per ritirare il suo provvedimento. Poichè i cinque giorni scadevano oggi e l'invito era rimasto lettera morta, il Consiglio federale si è riunito nel pomeriggio, e ha deciso di accogliere il ricorso presentato dai giornalisti contro la decisione cantonale che confermava l'espulsione. Esso ha pubblicato in proposito un comunicato ufficiale, nel quale rende noti i «considerando» che hanno motivato l'accoglimento del ricorso.

In tali «considerando» si dice che le decisioni del Consiglio di stato di Ginevra sono contrarie a quelle prese dal Consiglio federale nell'agosto del 1936, e si aggiunge che la legalità di queste ultime decisioni è incontestabile, mentre quelle del Governo cantonale sono senza valore, perchè qualsiasi decisione cantonale che sia contraria al diritto federale non è valida.

Inoltre la motivazione nota che le decisioni del Cantone di Ginevra violano le disposizioni del trattato di residenza italo-svizzero. Per conseguenza il Consiglio federale, ammettendo il ricorso dei giornalisti, ha dichiarato nullo il decreto d'espulsione del Consiglio di stato di Ginevra. Uno degli espulsi, il collega Ciucci del «Corriere della Sera», che si trovava nel vicino Cantone di Vaud, è già tornato a Ginevra.

Stoyadinovic a Bucarest

Una visita di tre giorni - Giovedì in udienza da re Carol

Vienna, 8 notte.

Il presidente del Consiglio jugoslavo Stoyadinovic è partito oggi per Bucarest, dove arriverà domani mattina.

In onore dell'ospite il nuovo ministro degli Esteri, Antonescu, succeduto da qualche giorno a Titulescu, offrirà una colazione alla quale prenderanno parte tutti i membri del Governo. La sera, Stoyadinovic interverrà a un banchetto offerto dal presidente del Consiglio Tatarescu, che ha pure invitato il Corpo diplomatico.

La visita del signor Stoyadinovic riveste, dunque, carattere in certo senso ufficiale, e lo conferma il fatto che giovedì mattina egli sarà ricevuto in udienza da Re Carol a Sinaja, e quivi trattenuto a colazione. Giovedì sera avrà poi luogo a Bucarest un pranzo di carattere intimo.

Venerdì mattina il signor Stoyadinovic partirà, assieme ad Antonescu e al sottosegretario di Stato romeno agli Esteri Radulescu, per Presburgo per partecipare alla riunione del Consiglio permanente della Piccola Intesa. Dato ciò, è ovvio supporre che, all'indomani dell'allontanamento di Titulescu dal gabinetto romeno, il signor Stoyadinovic abbia tenuto, prima ancora di riunirsi in modo ufficiale a Presburgo con i colleghi della Piccola Intesa, informarsi sulle conseguenze che, per la politica estera della Romania, può eventualmente avere la scomparsa del ministro che sembrava insostituibile.

Ripercussioni parigine dell'incontro Ciano - Avenol

Parigi, 8 notte.

Ha suscitato vivo interesse la gita a Venezia del generale polacco Rydz-Smigly, e ancor più la visita a Roma del signor Avenol. Si sottolinea che, se il signor Avenol è andato a Roma di sua propria iniziativa ed ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il conte Ciano, il viaggio doveva avere, almeno nelle intenzioni del segretario generale della Società delle Nazioni, un obiettivo ben definito. A tale proposito, mentre fino a ieri su vari organi parigini si dava per certo che il problema da chiarire fra il signor Avenol e il conte Ciano fosse il riconoscimento dell'impero italiano in Etiopia, questa sera si rileva molto opportunamente che tale questione è per l'Italia ormai superata e di nessuna importanza, data la piena e completa sovranità dell'Italia su quello che era l'impero etiopico, e il suo continuo rafforzamento in ogni campo politico, economico e finanziario.

Altri problemi e altre questioni, si dice, interessano più da vicino l'Italia, e per la Francia sono urgenti: si ricorda, a tale proposito, l'effettivo e pieno concorso che l'Italia può dare nella situazione internazionale, e per questo si auspica nei circoli parigini a una nuova stretta collaborazione con l'Italia, che non ha mai ricusato le responsabilità e tanto meno la sua opera con le altre Potenze per un chiarimento dei problemi che pesano oggi sull'Europa

IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG accompagnato dalle autorità visita la Fiera autunnale di Vienna.

IL GENERALE DILL partito per la Palestina

L'isola di Cipro sarà la nuova base aerea navale del Mediterraneo

Londra, 8 notte.

Il tenente generale Dill, a cui è stato affidato il comando supremo delle forze militari in Palestina, è partito oggi da Londra alla volta di Marsiglia, dove si imbarcherà a bordo di un cacciatorpediniere britannico. Egli era accompagnato dal suo Stato maggiore. Una numerosa folla lo ha salutato alla stazione con applausi, e alla partenza del treno si sono udite perfino delle grida di «buona fortuna» e «metti a posto gli arabi e fa presto!».

Si apprende da fonte ufficiale che la prima divisione di fanteria comincerà le partenze sabato prossimo. In tutto, sino al 22 settembre, partiranno a intervalli regolari sette grosse navi di complessive novantamila tonnellate, che trasporteranno l'intera divisione meno due battaglioni. Truppe e ufficiali recheranno seco l'equipaggiamento per un lungo soggiorno in Palestina. La stampa mette in rilievo che si tratta della più forte spedizione militare britannica dall'epoca della guerra mondiale.

La decisione del governo di adottare la maniera forte è approvata da tutti i giornali, anche se i moventi sono diversi, giacchè i conservatori tengono principalmente alla riabilitazione del prestigio inglese nel levante, scosso dal fallimento della politica londinese nei riguardi dell'Abissinia e dagli ultimi cinque mesi di guerriglia, mentre liberali e laburisti simpatizzano con una politica favorevole al mantenimento della *Home* nazionale ebraica.

Il *Manchester Guardian*, ad esempio, sostiene oggi che il governo non può accettare le riforme fondamentali richieste dagli arabi perchè

«ciò danneggerebbe gli interessi britannici, la Palestina e gli ebrei e farebbe degli arabi, dentro e fuori quel paese, i veri padroni del futuro della Palestina».

Non è stato tracciato ancora un programma definitivo di azione. In questi ambienti ufficiali si crede, però, che le decisioni finali saranno prese dal generale Dill dopo che egli si sarà fatto, sopra luogo, un'esatta idea della situazione. A detta del *Daily Telegraph* una cosa è probabile, l'arresto e l'internamento del Gran Mufti Hag Amin Hussein, subito dopo la proclamazione della legge marziale. Nel Gran Mufti si vede il maggiore responsabile dell'intransigenza araba e la causa del fallimento dei tentativi compiuti a turno dal re di Arabia, Ibn Saud, dall'emiro di Transgiordania e dal ministro degli esteri dell'Irak Nuri Pascià, di fare da pacieri tra le due parti in contesa. Sono note le ragioni imperiali che hanno indotto il governo di Londra a deliberare misure di eccezione in Palestina, la quale costituisce il retroterra del canale di Suez ed il territorio di passaggio delle condotte petrolifere che portano al mare il combustibile per la flotta britannica del Mediterraneo.

Altre misure strategiche mediterranee sono, però, allo studio, e la più importante di esse, secondo l'odierno *Daily Herald*, sarà la creazione a Cipro di quella base aereo-navale che era stata già proposta all'epoca della tensione italo-britannica. Uno dei principali scopi del viaggio di sir Samuel Hoare nel Mediterraneo, e della sua visita a Cipro, sarebbe stato appunto quello di studiare da vicino la natura dell'isola. Il giornale afferma che il primo lord dell'ammiragliato farà alla commissione di difesa imperiale un rapporto favorevole per ciò che riguarda gli aspetti navali del problema e che un rapporto ugualmente favorevole è stato già presentato dal maresciallo dell'aria sir Robert Brooke Popham.

Le quattro ragioni che inducono il governo a studiare il problema, sempre secondo il *Daily Herald*, sono le seguenti: 1) lo spostamento del pernio strategico del Mediterraneo, in seguito alla conquista italiana dell'Abissinia; 2) l'insurrezione palestinese; 3) la rimilitarizzazione dei Dardanelli; 4) la guerra civile in Spagna e le sue possibili conseguenze su Gibilterra. La posizione di Malta non verrebbe modificata dalla creazione della base cipriota.

Da Nicosia vengono stasera riferite queste brevi ma significative dichiarazioni di sir Samuel Hoare:

«In futuro, la posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo rimarrà immutata. Nessuno può avere dubbi circa le potenzialità dell'isola di Cipro. Di quest'isola sarà fatto un uso considerevole nella nuova sistemazione delle cose».

Il bollettino quotidiano del capo degli insorti

Gerusalemme, 8 notte.

La stampa locale riproduce integralmente il testo del comunicato diramato dal governo di Londra, circa la situazione generale in Palestina.

I giornali ebraici si attendono l'immediata proclamazione della legge marziale. I quotidiani arabi protestano contro gli apprezzamenti sfavorevoli alla loro causa nazionale e riaffermano che Nuri Pascià aveva iniziato le trattative secondo la sua mediazione, in pieno accordo con i rappresentanti della Potenza mandataria.

L'organo del Gran Mufti di Gerusalemme è stato sospeso per [illegible] giorni in seguito ai commenti violenti contro le ultime decisioni di Londra. Il capo degli insorti ha iniziato la pubblicazione regolare di bollettini quotidiani circa le operazioni della guerriglia. L'ultimo suo comunicato parla di parecchi morti inglesi nella regione di Napluss, e, elencando le vittime delle truppe dei rivoltosi, accenna a soldati siriani, trakeni e palestinesi. In tal modo si conferma la presenza di ribelli venuti dai paesi arabi limitrofi.

La parte occidentale della città di Napluss è stata sottoposta a coprifuoco anche diurno, oltrechè notturno; per venti ore complessive al giorno. La seconda giornata della battaglia in corso nella regione di Napluss si è conchiusa, secondo un comunicato dell'ufficio stampa del governo, con otto morti arabi.

P. A.

Re Edoardo a Vienna

Vienna, 8 notte.

Oggi, alle 13, è arrivato a Vienna, con il treno speciale messo a sua disposizione dal governo turco, re Edoardo d'Inghilterra proveniente da Belgrado e da Budapest. Siccome il Sovrano non viaggia in forma ufficiale, è stato salutato alla stazione a nome del governo austriaco soltanto dal segretario di Stato per gli Esteri dott. Schmidt e dal capo del protocollo Orsini-Rosenberg. Il Ministro d'Inghilterra, signor Selby, era presente con il personale della Legazione e molti membri della colonia britannica. Re Edoardo, dopo di aver ringraziato il segretario di Stato Schmidt del cordiale saluto rivoltogli, è salito assieme al ministro d'Inghilterra sulla sua automobile privata mandatagli da Londra, recandosi in albergo.

Giuliana d'Olanda si è fidanzata con un principe tedesco

Berlino, 8 notte.

Si annuncia ufficialmente il fidanzamento della principessa Giuliana di Olanda con il principe Bernard Von Lippe Biesterfeld.

La principessa Giuliana, che è l'unica figlia della regina Guglielmina e del defunto principe consorte Enrico, è ora nel suo 26.o anno di età. Il principe Bernard Von Lippe Biesterfeld è nato il 29 giugno 1911 a Jena. Egli è figlio del fratello dell'ex-principe regnante di Lippe, Bernardo Casimiro e della principessa Armgard Cunegonda, la quale era nata signora Von Kramm — parente della famiglia del noto campione tedesco di tennis — che fu, per decreto principesco, nel [illegible] fatta contessa di Biesterfeld, e più tardi nel 1916 autorizzata a portare per sè e per i suoi eredi il titolo di principessa Lippe Biesterfeld.

DISORDINI a Clermont Ferrand

Duemila operai cristiani per protesta contro l'occupazione delle fabbriche da parte dei rossi invadono la sede della prefettura

Parigi, 8 notte.

Nonostante l'andazzo generale, vi sono ancora in Francia degli operai che hanno voglia di lavorare e che, stanchi di subire la tirannia degli agenti di Mosca, hanno voluto fare udire la loro voce. L'incredibile fatto si è svolto a Clermont Ferrand, dove, come sapete, gli operai dello stabilimento Michelin si erano rimessi in sciopero per protestare contro la sospensione di un compagno che, per aver insultato un superiore, perdette la partecipazione ai benefici dell'azienda, per tutto il periodo della punizione. I compagni hanno perciò deciso di abbandonare il lavoro, non solo, ma di occupare senz'altro la fabbrica.

Alle 9, duemila operai e impiegati dello stabilimento, appartenenti a organizzazioni cristiane, non aderenti cioè alla confederazione generale del lavoro, decisero di protestare contro l'occupazione della fabbrica. In corteo, si recarono in prefettura e chiesero lo sgombro dello stabilimento. Mentre la delegazione parlamentare col segretario generale, i dimostranti invasero la prefettura e la occuparono, annunciando che non se ne sarebbero andati, finchè lo stabilimento Michelin fosse stato occupato. Il prefetto tornato precipitosamente in sede, appena avvertito della cosa, ha ricevuto un centinaio di dimostranti.

«Noi permetteremo — aggiunsero gli operai — al prefetto di telefonare al ministro degli interni per esporgli la gravità della situazione. Se le guardie intervenissero, vi sarebbero da temere incidenti deplorevoli».

Ma in quell'istante un plotone di gendarmi penetrava nei giardini della prefettura, procedendo alle intimazioni regolamentari. Gli occupanti, allora, sventolarono una bandiera tricolore dal balcone, rispondendo ancora col canto della Marsigliese. Ma il prefetto era in mezzo ad essi, e i dimostranti fecero capire che la sua persona rispondeva delle eventuali effusioni di sangue. Vennero dati ordini per fare uscire i gendarmi e la guardia mobile; i dimostranti, che erano precedentemente stati cacciati, vennero fatti subito rientrare. Intanto una folla considerevole seguiva lo svolgersi degli eventi.

Intanto, a guisa di protesta, i sindacati aderenti alla Confederazione generale del lavoro avevano decretato lo sciopero generale, mentre gli occupanti degli stabilimenti Michelin minacciavano di recarsi alla prefettura per sloggiare i compagni, ostili allo sciopero. La popolazione si mostrava inquieta, pur sembrando dar ragione nella grande maggioranza agli occupanti la prefettura. Una zuffa scoppiò verso le 18, nelle vicinanze del palazzo della prefettura, quando elementi della Confederazione generale del lavoro tentarono di forzare i cordoni di guardie mobili per invadere alla loro volta il palazzo. Lo sbarramento venne rotto, ma i dimostranti non riuscirono a penetrare nell'edificio. Durante la zuffa vi furono alcuni feriti.

Intanto il prefetto, circondato dagli occupanti, continuava i negoziati e alle 20 finalmente i delegati degli occupanti annunciavano che questi ultimi avrebbero sgomberato la prefettura sotto l'unica garanzia che sarebbero stati lasciati in libertà e non avrebbero subito molestie. Poco dopo, infatti, la prefettura veniva sgombrata.

Il ministero dell'interno ha diramato una circolare telegrafica ai prefetti, per ordinare loro di reprimere immediatamente qualunque occupazione degli edifici pubblici. Un'inchiesta verrà aperta sull'operato dei sindacati indipendenti a Clermont Ferrand, dove il prefetto della provincia è stato messo in disponibilità.

La Cassa di Risparmio di Asti in onore di Badoglio

Asti, 8 notte.

In seguito allo scoprimento della lapide per la celebrazione dell'Impero, murata in una delle pareti dello scalone del proprio palazzo in corso Alfieri, la Cassa di Risparmio di Asti, per onorare il Maresciallo Pietro Badoglio ha destinato mezzo milione di lire ad un'opera benefica della provincia da intitolarsi al nome del Duca di Addis Abeba. Una parte della lapide reca inciso il telegramma di Badoglio al Duce: «Oggi, 5 maggio (1936) alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose sono entrato in Addis Abeba»; l'altra parte le memorabili parole del Capo nel discorso del 9 maggio: «Il Popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque, con le sue armi».

Concerto di musica da camera al Festival di Venezia

Venezia, 8 notte.

Nella sala da ballo di Ca' Rezzonico, magnifico ambiente settecentesco, ove ha sede la Mostra del '700 veneziano, ha avuto luogo questa sera la seconda manifestazione del IV Festival Internazionale di Musica. E' stata eseguita ultima musica moderna da camera: il «quartetto» [illegible] di Ottavio Ferraud; tre «liriche» del romano Goffredo Petrassi; la «suonata» per violoncello e pianoforte di D. Schostakovitch; il «trio» numero 2 di E. Margola; il «quartetto» numero 5 di B. Bartok.

Il «quartetto» di Ferraud, di prima esecuzione in Italia, ha avuto ad interprete il nuovo quartetto ungherese; le tre liriche di Petrassi, di primissima esecuzione, sono state cantate con fine arte dalla soprano Lucia Albanese, accompagnata al piano dal maestro Giorgio Favaretto; la suonata di Schostakovitch ha avuto a magnifico interprete il violoncellista Arturo Bonucci e il celebre pianista Horszowsky; il «Trio» di Margola è stato eseguito dal trio [illegible] Alfredo Casella, Alberto Poltronieri e Arturo Bonucci; infine il «quartetto» di Bartok, dal quartetto ungherese.

La folla magnifica, tra la quale S.A.R. il Duca di Genova, il conte Vinci presidente della Biennale, l'on. Maraini, l'on. Lualdi direttore del Festival musicale e numerosissimi e autorevoli musicisti italiani e stranieri, ha applaudito vivamente ogni numero dell'interessantissimo programma.

Il Duce approva il nuovo prestito di Milano

Milano, 8 notte.

Al podestà avv. Pesenti è arrivato oggi il seguente telegramma:

«Il Comitato Interministeriale ha approvato l'emissione obbligazionaria di duecentocinquanta milioni del Comune di Milano. Iniziate subito i lavori ed occupate il maggior numero possibile di operai. - *Mussolini*».

Questo significativo telegramma, che testimonia una volta ancora il prezioso interessamento del Duce per la città dei Fasci primogenita ed insieme il suo grande cuore per tutti i problemi che possono alleviare e dar lavoro alle folle operaie, si riferisce, come è noto, alla emissione da parte del Comune di un prestito obbligazionario per iniziare l'immediata esecuzione delle più urgenti e importanti opere pubbliche previste dal piano regolatore.

Si tratta di un piano grandioso, che ben si può dire cambierà il volto della città, l'arricchirà e l'abbellirà per svariati aspetti, dando lavoro per diversi anni ad una imponente massa di operai. I progetti da tempo sono tutti definiti. La spesa prevista per l'esecuzione del programma è di 460 milioni, ma, poichè 200 milioni il Comune li realizzerà dalla cessione delle aree fabbricabili, derivanti dalle numerose demolizioni, l'onere effettivo risulterà di 260 milioni, cioè della somma coperta dal prestito.

Con i primi progetti sarà risolta anche l'annosa questione della piazza del Duomo, dove sorgerà il Palazzo monumentale dell'Arengario, col Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Contemporaneamente opere di [illegible] necessità pubblica e da tempo richieste troveranno finalmente la loro vita.

Pugili italiani ed austriaci alla pari a Vienna

Vienna, 8 notte.

Stasera, dopo gli incontri di Wels di ieri l'altro, la squadra italiana si è misurata con i viennesi, più forti questi e meglio preparati dei loro connazionali della provincia. Anche a Vienna la competizione si è chiusa con un verdetto di parità.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Nardecchia (Italia) b. Knur (Austria) ai punti; P. bantam: Paoletti (I.) b. Takerer (A.) ai punti; P. piuma: Jazo (A.) b. Farfanelli (I.) ai punti; P. leggeri: Swatosch (A.) b. Rea (I.) ai punti; P. welter: Bignamini (I.) b. Führer (A.) ai punti; P. medi: Zehtmeyer (A.) b. Benadio (I.) ai punti; P. mediomassimi: Bolzan (I.) b. Schweifer (A.) ai punti; P. massimi: Wybiral (A.) b. De Marchi (I.) ai punti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Preside, il Vice Preside ed i Rettori dell'**Amministrazione Provinciale di Vercelli** annunciano con vivissimo dolore il decesso avvenuto oggi in Vercelli, del (4708

Cav. Uff. Avv. Muzio Scevola

ottimo ed apprezzatissimo Segretario Generale della Provincia.

Vercelli, 8 settembre 1936-XIV.

Nel primo dolorosissimo Anniversario della dipartita dell'anima cara di

Ernestina Filippi Siccardi

venerdì, 11 settembre 1936, saranno celebrate, nella Parrocchia di San Filippo, Messe lette consecutive dalle 7 alle 11 (incluse) all'ultima delle quali assisterà la famiglia, riconoscente a quanti si uniranno nella preghiera. (A

Nel primo anniversario della morte del (21621

Dott. Edmondo Camasio

verranno celebrate Messe il giorno 11 corr. nella Chiesa di N. S. del Suffragio in Torino (Via San Donato 37) alle ore 9, e nel Duomo di Valenza alle ore 11.

La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

La famiglia **Caglini** di Sanseverino Marche, commossa e riconoscente, porge pubblicamente i più vivi ringraziamenti alle Autorità, Associazioni, Enti, Giornali ed a tutti coloro — in ispecie fascisti — che presero parte alle tante manifestazioni di cordoglio ed alle funebri cerimonie tributate al suo caro Attilio. (000

Oggi alle ore 13,20 serenamente come visse, munita dei SS. Sacramenti, assistita dai suoi cari, è spirata l'anima buona di

Data Caterina v. Benevenuta

d'anni 83

Terziaria Francescana

Con strazio infinito ne danno il doloroso annunzio:

i figli: Cav. **Lorenzo** e famiglia; **Maria**; **Beniamino** e famiglia; **Abramo** e famiglia; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 9 corr., alle ore 18.

Serve la presente per partecipazione personale e ringraziamento. (21652

Forno Canav., 8 settembre 1936.

La Vedova e Famiglia del fu **Abramo Data** annunziano con dolore la morte della carissima Cognata e Zia paterna (21653

Data Caterina v. Benevenuta

Forno Canav., 8 settembre 1936.

La Cognata **Rosa** e Famiglia del fu **Gio. Battista Data** annunziano con dolore immenso la dipartita della carissima Cognata e Zia paterna (21654

Data Caterina v. Benevenuta

Forno Canav., 8 settembre 1936.

Il Personale della Ditta **Benevenuta Abramo** annuncia con dolore la perdita della Signora

Data Caterina v. Benevenuta

madre amatissima del loro Principale. (21655

La Ditta **Rostagno-Benevenuta** annuncia con dolore la morte della Signora (21656

Data Caterina v. Benevenuta

Madre del Suo Comproprietario.

Munita dei conforti religiosi improvvisamente mancava la

Contessa

Luisa Caratti di Lanzacco Morra di Sandigliano

Angosciati ne dànno l'annunzio i figli: l.o Capitano **Fernando**, Dott. **Alfredo**, Dott. **Riccardo** e Tenente **Vincenzo**; le figlie **Maria Pia**, **Olga Bettini** e Consorte; le sorelle: **Teresa** e Marchesa **Paola di Bassecourt**; i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Lauriano Po, mercoledì 9 corr., alle ore 9. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Lauriano Po 7 sett. 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41253

Stamane, alle ore 4.45, mancava all'affetto dei suoi cari, la Signora

Elia Margherita ved. Gambino

munita dei SS. Sacramenti e confortata da una speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Nel partecipare la dolorosa perdita implorano suffragi per l'amata Estinta i figli: Mons. **Giuseppe** (Buffalo U. S. A.), Capitano **Antonio** con consorte e figlie; i nipoti: **Carlo Delmastro** con consorte e figli, **Margherita Gambino**; cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corr., alle ore 9.15, partendo da via Bruino 5. Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 settembre 1936-XIV.

Pompe Funebri Greta - Telef. 45018

Lina Traverso Bisio

abbandonò lunedì sera questa terra per il Cielo, lasciando nel dolore il marito Notaio **Carlo Traverso**, la figlia **Emma**, il genero Capitano **Franco Airenti**, i nipotini **Luigi Carlo** ed **Anna Maria**, i parenti.

I funebri avranno luogo giovedì 10 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinta via Machiavelli n. 5. (4789

Non fiori ma preghiere.

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 8 settembre 1936.

Impr. Pompe Fun. F.lli Avalle, Tel. [illegible]

MEMENTO

Nel primo Anniversario della immatura scomparsa del suo dilettissimo **ENRICO dei Conti BRA-SCORENS di SAVOIROUX**, la mamma desolata lo ricorda con immutato strazio, con rimpianto insanabile invocando per lui la pace eterna. Messe in suffragio saranno celebrate nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via San Quintino) il 9 settembre dalle ore 6 alle 10. La madre ringrazia chi interverrà. (21600

Moglie, bimba e parenti tutti ricordano a quanti lo amarono il primo tristissimo Anniversario della morte di **PIERO DRUETTI**. Saranno celebrate Messe ad Agar. Fenili ed in Torino, Parrocchia di S. Donato, via S. Donato 17, il giorno 10 Settembre alle ore 9.